QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 28 Novembre 1951
Anno VII - Num. 281
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il riarmo dei tedeschi

Si direbbe che, nell'opinione pubblica occidentale, una specie di imbarazzato silenzio abbia seguito l'annuncio del riarmo tedesco; quel silenzio, rotto da eufemistici raschi di gola, che in una civile conversazione accompagna una uscita un po' viva o intempestiva. Perchè? E' uno sbaglio tenersi le cose dentro, vanno in suppurazione. Perciò, fedeli alla nostra convinzione, che tutto può essere detto, vorremmo riportare oggi questo scabroso argomento alla pacata riflessione dei lettori.

E prima di tutto, partiamo dall'ammissione realistica che questa decisione era oramai inevitabile. Polverizzato, attraverso le successive rettifiche, il trattato di pace, ridata alla Repubblica occidentale una crescente sovranità, era logico che ne venisse, prima o dopo, il riconoscimento di portar armi. Ed era naturale che, pur con la restrizione (più apparente che sostanziale) dell'inquadramento obbligatorio nell'esercito europeo, si riconoscesse a questa nuova Wehrmacht il pieno onore delle armi, ossia un piede di parità giuridica con le altre armate atlantiche. Sarebbe stato difficile persuadere i tedeschi a combattere in un esercito nel quale, secondo la pittoresca e ribalda espressione di Schumacher, «l'ordine di avanzata verrebbe dato in tedesco, e l'ordine di ritirata nelle altre lingue».

Inoltre si sa che, nei piani atlantici, è riserbata al potenziale industriale della Ruhr una parte decisiva. Ebbene, riconosciamolo francamente, la Germania non è una nazione che si possa ridurre al rango di un semplice ausiliario nibelungico. Si poteva proibirle di fabbricare fucili. Ma il giorno in cui essa deve tornare a fabbricarne per gli altri, bisogna anche riconoscerle il teorico diritto di spararli per sè.

E' appunto questo teorico diritto di sparare, il pensiero che di nuovo tedeschi armati incominciano a fare evoluzioni a passo d'oca per le piazze d'armi del Reno, che tiene perplessa ed in apprensione l'opinione popolare nei suoi vicini europei. E' il segreto di Pulcinella dire che non solo in Francia, ma nella medesima Inghilterra e presso tutti i nordici, il riarmo tedesco incontrava resistenze fortissime, che mai sarebbero state vinte senza il peso della decisa volontà americana, come del resto lo stesso Adenauer ha avuto il dubbio gusto di andare a proclamare a Parigi: «Le principali decisioni politiche concernenti il nostro Paese — disse testualmente — sono prese a Washington».

Ora, se queste resistenze sembrano ufficialmente tacere, non perciò sono meno profonde e reali, e sarebbe un errore non tenerle presenti. Perdurando ed aggravandosi, esse potrebbero diventare domani una vera spina nel cuore della comunità occidentale, un elemento di sospetto e di contrasto, per cui questa difficile decisione, presa per rafforzare l'Europa, rischierebbe invece di indebolirla.

Naturalmente tutto dipende adesso dalla Germania. Dal modo con cui farà uso della fiducia accordatale dai nemici di ieri, dipenderà se queste diffidenze rapidamente cadranno. Dipenderà soprattutto dallo spirito con cui si formerà e si svilupperà la nuova Wehrmacht. E' un problema di educazione, anzi di autoeducazione, in cui poco o nulla possono gli altri. Vi sono alle volte piccoli fatti, casetti della cronaca quotidiana che illuminano più dei grandi su certe pieghe segrete della psicologia collettiva. Come sapete, già per il trattato di pace il Governo di Bonn dispone di formazioni di polizia, che sono state anzi rafforzate quest'anno da un corpo speciale di *Grenzjägern* o «cacciatori di frontiera» specialmente reclutati per il servizio confinario. Come tutti i bravi soldati da quando mondo è mondo, succede che di tanto in tanto, trovandosi insieme all'ora della libera uscita, anche i poliziotti tedeschi vanno all'osteria. Vanno all'osteria ed appena sono un po' allegri cantano. Ora, pare una fatalità, ma ogni momento succede che questi degni poliziotti invece di mettersi a cantare equivalenti tedeschi del mazzolino di fiori o della violetta che la va la va, si mettono a cantare lo Horst-Wessel-Lied, ed altri inni nazisti. Vi sono stati episodi che hanno fatto scandalo, e dato origine ad interpellanze in Parlamento, ed appena un mese fa il ministro Lehr dovette dare spiegazioni su tre diversi casi del genere nella stessa seduta!

Lehr invocò paternamente per i suoi dipendenti traviati, e d'altronde subito puniti ed espulsi dal corpo, la scusa dell'ubbriachezza. E sarebbe esagerato trarre senz'altro da questi casi un oroscopo funesto per la democrazia tedesca (tanto più che come segni astrali ce n'è, semmai, di molto più importanti: l'ultimo è la nomina di Dietrich, cioè il capo ufficio stampa di Goebbels a direttore delle informazioni dei carbonieri della Ruhr). E tuttavia valgono come sintomo: sintomo del tenace persistere nell'anima tedesca di stupidi e pericolosi riflessi. Invitiamo sin d'ora la Repubblica tedesca a scegliersi soldati possibilmente immuni da questi riflessi, o, per lo meno, capaci vittoriosamente di padroneggiarli.

Ma perchè questo avvenga una cosa soprattutto è urgente: una estrema prudenza ed oculatezza nella scelta dei capi. Purtroppo da un po' di tempo in qua per quello sciagurato chiodo tedesco della «riabilitazione» (connesso all'altro tipico chiodo tedesco, della propria nazionale infallibilità) vediamo tutti i capi militari del regime sconfitto ad uno ad uno prendere l'aire e tornare alla ribalta. Arroganti, millantatori, saccenti tornano i generali di Hitler, questi generali becchini che riempirono l'Europa di lutti, questi famosi tecnici della guerra, per i quali la tecnica fu scusa alla ferocia; tornano e si agitano, scrivono libri per sostenere che se la Germania ha perso la guerra essi però l'hanno vinta, arringano adunate di combattenti e di reduci, fanno la lezione a tutti, a cominciare dagli alleati che li hanno battuti! Ebbene, speriamo che, una volta tanto, i tedeschi non si lascino prendere dal solito mito-specchietto della tecnica, e veglino affinchè le nuove dei Guderian e dei Raemcke non entrino anch'esse a farsi covare nel nido della giovane Wehrmacht. Allora, altro che riflessi! Sarebbe una bella disgrazia per l'Europa il giorno in cui i soldati, in Germania, cominciassero a cantare lo Horst-Wessel-Lied anche senza avere bevuto.

Insomma questa Wehrmacht dovrebbe essere la grande, la decisiva prova di maturità della democrazia di Bonn. E' d'altronde una incognita che sotto una forma o sotto l'altra bisognava fatalmente affrontare. Ormai, al modo come si mette il mondo, non è una incognita o di più o di meno che può spaventarci.

Filippo Sacchi

DECISIONI SUL PROBLEMA DELLA DIFESA DELL'EUROPA

Il Consiglio Atlantico approva il piano delle 40 divisioni

Duro scontro per l'esercito europeo unificato tra il progetto di Acheson e quello dei ministri del Benelux - Se entro il 15 febbraio non sarà stato realizzato questo piano, si tratterà subito a parte con la Germania - Interventi di De Gasperi e Pacciardi

Roma, 27 novembre.

«Non sono mai stato ad una conferenza internazionale in cui vi siano stati dei risultati prima della sua conclusione» ha risposto stamane, nel corso di una conferenza stampa, il Presidente del Consiglio atlantico Pearson ad un giornalista che gli chiedeva se i lavori del Consiglio atlantico hanno raggiunto sino a questo momento dei risultati pratici.

Il primo risultato

Rispondeva così con un «bon mot» alle impazienze della stampa, ma intendeva probabilmente accennare, anche in forma garbata, alla fluidità in cui sono ancora, alla vigilia della conclusione, i lavori degli atlantici. Ciò nondimeno si può ben cominciare la cronaca della giornata con la registrazione di un «risultato pratico» sia pure, come si vedrà, bisognoso ancora di molte precisazioni. Nella sua riunione antimeridiana, infatti, il Consiglio ha approvato in linea di massima quel piano di riarmo studiato da Harriman ed Eisenhower che fu detto in un primo tempo «minimo» e che ora si preferisce invece chiamare «a medio termine».

E' il piano, in altri termini, delle 40 divisioni entro il 1952 (altri parla invece come termine ultimo dell'estate prossima) che secondo indiscrezioni di buona fonte dovrebbero essere così ripartite: sette britanniche, dieci francesi, quattro del Benelux, tre congiuntamente della Norvegia e della Danimarca, cinque italiane, undici americane. Restano ovviamente, delle cifre indicative e suscettibili di rettifica. Così si accenna anche a dodici divisioni francesi, e a sei italiane.

«La risoluzione — hanno avvertito gli ufficiali — dovrà essere sottoposta al comitato dei 12 per l'ulteriore esame delle possibilità pratiche di attuazione, specialmente dal punto di vista economico. Il nuovo esame è reso necessario, nella considerazione dei membri del Consiglio, per gli oneri finanziari che esso comporta. Il Cancelliere dello scacchiere britannico, tra gli altri, ha espresso la preoccupazione del suo Governo perchè il piano in questione sia perfettamente commisurato alle possibilità economiche e finanziarie dei singoli Paesi».

Accordo di massima, dunque, subordinato agli accordi che potrà prendere Harriman con i rappresentanti dei vari Paesi europei. Si sarà notato, ad ogni modo, come il piano in questione non contempla l'apporto di forze tedesche, giudicato indispensabile invece dagli americani per una efficace difesa del continente europeo. E' la grande questione del momento e quest'oggi, praticamente, ha dominato i lavori degli atlantici. Diciamo «praticamente», giacchè proceduralmente essa è stata per così dire travestita attraverso la discussione sull'esercito europeo che prevede, per l'appunto, la presenza di un certo numero di divisioni tedesche (12 su 43 all'incirca) accanto a quelle dei Paesi che hanno aderito al piano Pleven (sempre a titolo indicativo, vi dovrebbero essere 14 divisioni francesi, 12 italiane, 5 del Benelux).

I due progetti di fronte

Gli americani, per bocca di Eisenhower, dichiararono pubblicamente ieri che accettavano il punto di vista francese secondo il quale il riarmo tedesco è accettabile soltanto attraverso la costituzione di un esercito europeo, ma fecero anche capire chiaramente che lo accettavano soltanto a patto che questo esercito si facesse e al più presto possibile. Portata in discussione plenaria, la questione ha dimostrato, come d'altronde già si sapeva, di essere assai più complessa di quanto gli americani desidererebbero.

Vi è stata una relazione di Schuman molto diffusa, a quel che se ne sa, sulle difficoltà incontrate nelle trattative per la realizzazione del piano Pleven, una relazione di Acheson sulle recenti conversazioni parigine con Adenauer, uno scontro abbastanza duro tra due progetti di soluzione: quello presentato dallo stesso Acheson, che caldeggiava praticamente il passaggio ai fatti, con quello studiato dai ministri del Benelux, che, in sostanza, subordinava la fase realizzatrice alla partecipazione dell'Inghilterra, dei Paesi scandinavi e della Norvegia che, come si sa, restano ancora di fronte al piano in qualità di osservatori e non sembrano intenzionati a mutare atteggiamento.

L'Italia, che ha partecipato alla discussione con due brevi interventi di De Gasperi e di Pacciardi, si sarebbe detta favorevole ad una pronta realizzazione dell'unità europea, e quindi anche dell'unificazione degli eserciti, purchè siano superate certe divergenze di carattere tecnico-politico: come quella, ad esempio, relativa allo stanziamento di un bilancio comune, che l'Italia condiziona all'istituzione di un'alta autorità supernazionale munita di effettivi poteri. (A tale punto avrebbe fatto riferimento esplicito Schuman nell'elencazione delle difficoltà da superare insieme a quelle di ordine costituzionale opposte dal Belgio ed a quelle di politica interna che in questo momento rendono assai instabile la posizione del governo Pleven).

I due progetti, quello americano e quello del Benelux, sono stati affidati al Consiglio dei Sostituti perchè trovasse tra essi una linea di compromesso. I Sostituti hanno lavorato tutto il pomeriggio e infine il compromesso sarebbe stato raggiunto (continuiamo ad usare il condizionale, giacchè si lavora su indiscrezioni e notizie raccolte negli ambienti delle varie delegazioni senza alcun crisma di ufficialità). Ma, come accade in simili casi, l'unanimità è stata possibile solo diluendo di molto i rispettivi punti di vista ed affidandoli a soluzioni interlocutorie.

La mediazione inglese

In sostanza, richiamandosi al deliberato di Ottawa, tutti i Paesi si impegnano a dargli pratica attuazione nel più breve tempo possibile, d'accordo che, in ogni modo, il ritardo nell'attuazione del Piano Pleven non costituirà una remora alla costituzione della forza difensiva euro-occidentale. E poichè questa, per essere veramente completa, implica la partecipazione tedesca, si sarebbe concordato, con la mediazione inglese, una specie di «appuntamento a termine»: se entro un certo periodo non si riuscirà a realizzare l'esercito europeo sullo schema del Piano Pleven, il problema della partecipazione tedesca alla difesa atlantica sarà considerato in termini diversi da quelli previsti nel piano stesso; ovverossia come una questione a sè stante. (Eventualmente come un problema da risolvere direttamente tra il NATO e la Repubblica federale. Pearson, ad una domanda di questo genere, ha replicato stamane: «Non posso rispondere»). A proposito dell'ultimo termine per la realizzazione dell'esercito europeo, si faceva negli ambienti del Consiglio la data del 15 febbraio prossimo.

Questa, nelle grandi linee, la situazione come si presenta alla vigilia della giornata conclusiva dei lavori. La partenza di alcuni protagonisti, Eisenhower, Harriman, il cancelliere dello Scacchiere inglese Butler, dice che quel che si voleva fare o dire è già stato fatto o detto. Resta da vedere se le risoluzioni ufficiali confermeranno le indiscrezioni e le supposizioni della vigilia. In serata è arrivato il finanziere tedesco Schacht.

e. f.

Dubbi in Germania sugli accordi di Adenauer

Si crede che gli anglo-francesi non rinunceranno facilmente ai dollari delle spese d'occupazione

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 27 novembre.

I tedeschi, eccezion fatta per una minoranza composta di uomini politici e di ex-ufficiali, non si entusiasmano all'idea della rinascita della Wehrmacht; e la poca voglia che hanno di rivestire l'uniforme gliela stanno facendo passare gli alleati. Mai, come in questi giorni, l'opinione pubblica tedesca è stata tanto disorientata. Sarebbe difficile trovare due cittadini germanici che siano d'accordo sulla portata dei risultati ottenuti da Adenauer con il suo viaggio a Parigi.

Diversi fatti sono venuti oggi a fare aumentare questo disorientamento. L'alto commissario inglese, sir Ivone Kirkpatrick, ha detto che gli accordi con la Germania potranno essere conclusi «entro tre mesi», mentre Adenauer venerdì sera aveva annunciato ai giornalisti stranieri che «se non ci fossero le feste di Natale di mezzo vi garantirei la firma entro dicembre; ma in ogni caso avremo concluso gli accordi entro i primi giorni di gennaio». A chi credere, al Cancelliere appena ritornato da Parigi, o al rappresentante del governo di Londra, dove lo stesso Adenauer dovrà recarsi la settimana ventura in visita ufficiale? Nè maggiore entusiasmo provocano le notizie da Parigi, secondo le quali i deputati gollisti avrebbero deciso di votare contro i piani per un esercito europeo, il che farebbe cadere al Parlamento francese il Piano Pleven e, di conseguenza, rimanderebbe alle calende greche l'applicazione degli accordi che dovranno ridare alla Germania la sua sovranità ed abolire i controlli sulle industrie tedesche. Di conseguenza i tedeschi pensano che, nonostante la loro buona volontà, il destino della Germania dipende ancora dagli umori di gruppi parlamentari stranieri.

Sull'opinione pubblica tedesca si ripercuote anche lo scetticismo di cui danno prova quasi tutta la stampa inglese e gran parte della stampa francese sulla possibilità di mettere effettivamente in pratica gli accordi conclusi da Adenauer a Parigi. Questi articoli, messi in rilievo dai quotidiani tedeschi, contribuiscono a creare l'impressione — forse erronea, ma certamente pericolosa per l'opinione pubblica — che i tedeschi siano condannati a restare ancora per molto tempo a far parte dell'associazione dei sorci. «Noi paghiamo ogni anno 375 milioni di dollari alla Francia e 418 milioni di dollari all'Inghilterra per le spese dell'occupazione», scrive un grande giornale di Francoforte, «e sembra impossibile che quei due Paesi, i quali hanno esaurito le scorte di dollari e sono alla vigilia di una bancarotta finanziaria, possano rinunciare al nostro contributo». Lo stesso giornale ricorda che ancora oggi gli apparecchi dell'aviazione inglese in Germania non possono atterrare sugli aeroporti americani in Germania perchè dovrebbero pagare in dollari la benzina immessa nei serbatoi; e si domanda cosa potrà servire l'autorità di un Eisenhower se egli non avrà al suo fianco un organismo «superstatale».

Soltanto nelle loro richieste per le spese d'occupazione (osservano i fogli tedeschi) gli alleati sono sempre d'accordo; e citando un discorso del ministro delle Finanze scrivono che ogni soldato alleato in Germania costa al contribuente tedesco 1500 lire al giorno; che ogni fantaccino americano «consuma» 400 litri d'acqua fredda e 120 litri d'acqua calda al giorno; che nell'ultimo anno i tedeschi hanno dovuto fornire, tanto per citare soltanto gli esempi più interessanti, all'esercito americano di occupazione 7 mila frigoriferi, 12.150 tappeti, 564.506 denti artificiali ed un imprecisato numero a sette cifre di polli novelli

e. a.

Le dimostrazioni antiatlantiche

1200 fermi a Roma

Fallito completamente lo sciopero generale di un'ora

Roma, 27 novembre.

Nuovi incidenti, dopo quelli verificatisi ieri in numerosi quartieri della città, sono avvenuti oggi tra polizia e dimostranti che volevano inscenare per le vie e per le piazze del centro manifestazioni antiatlantiche. Per disperderli, la polizia, oltre ai caroselli effettuati dalle *jeeps*, ha dovuto far uso anche degli idranti e per circa un'ora l'intenso traffico è stato intralciato.

Per il pomeriggio la Camera del Lavoro aveva «invitato» i lavoratori ad effettuare, dalle 16 alle 17, uno sciopero generale in segno di protesta contro le riunioni romane del Consiglio del Patto Atlantico. Tale invito però è rimasto pressochè inascoltato e solo una trascurabile percentuale di operai si è astenuta dal lavoro. Però gli attivisti comunisti hanno cercato di creare confusione nel centro della città. In due punti principalmente essi si sono diretti per inscenare manifestazioni: in piazza Ss. Apostoli e in piazza Colonna.

Nella prima, fin da domenica mattina era stato preannunciato un comizio durante il quale avrebbero dovuto prendere la parola l'on. Targetti e il sen. Terracini, ma fin da domenica tale comizio era stato vietato dalla Questura. Fatto sta che numerose persone si sono recate verso le 17 in piazza Ss. Apostoli per la non autorizzata manifestazione. Rastrellate dalla polizia che presidiava la piazza, esse venivano tradotte in stato di fermo a San Vitale. Contemporaneamente altri gruppi di dimostranti facevano la loro apparizione a piazza San Silvestro, piazza Colonna e S. Maria in Via. Tali gruppi venivano dispersi dalla polizia, che effettuava ancora numerosi fermi. Poco dopo gli attivisti di estrema, osservando il caratteristico sistema della «dimostrazione elastica», facevano ancora una volta la loro comparsa e nel corso di un tafferuglio sono stati lanciati sassi contro la Celere. Verso le 19, dopo aver ripetutamente intimato l'ordine di disperdersi, la polizia metteva in azione gli idranti: solo così la calma poteva essere ristabilita. Nei quartieri periferici non si sono verificati incidenti di sorta. Si calcola che siano stati effettuati oltre 1200 fermi, tra cui quelli di due segretari della Camera del Lavoro, Claudio Cianca e Ubaldo Maronesi, e l'incaricato dell'Ufficio propaganda della stessa C.d.L. Fulvio Jacchia. Essi sono stati rilasciati in serata, ma sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Risultati del censimento nelle maggiori città

Roma, Milano e Napoli superano il milione - Torino al quarto posto - Ovunque più donne che uomini

Roma, 27 novembre.

Secondo i dati elaborati dai rispettivi uffici comunali, il censimento ha dato i seguenti risultati nelle principali città italiane:

ROMA: 1.600.011 abitanti. (740.128 maschi, 810.502 femmine più 49.381 persone in convivenza); 311.906 abitazioni con 1.075.157 vani; censimento del 1936: 1.179.037 abitanti.

MILANO: 1.262.846 abitanti (601.642 maschi, 662.400 femmine); abitazioni 376.365, vani 1.013.695, famiglie 400.870; censimento del 1936: 1.114.411 abitanti.

NAPOLI: 1.002.303 abitanti (475.261 maschi, 527.042 femmine); abitazioni 228.783, vani 453.234; censimento del 1936: 875.855 abitanti.

TORINO: 710.261 abitanti (333.464 maschi, 376.797 femmine); abitazioni 228.336, vani 630.852; famiglie 244.532; censimento del '36: 637.029 ab.

GENOVA: 677.026 abitanti (321.650 maschi, 355.372 femmine); abitazioni 160.778, vani 723.684; famiglie 345.408; censimento del 1936: 631.346 ab.

FIRENZE: 374.111 abitanti (172.434 maschi, 201.677 femmine; 91.428 abitazioni, 392.305 vani, 110.779 famiglie); censimento del 1936: 331.331 abitanti.

BOLOGNA: 337.000 abitanti; censimento del 1936: 281.162 abitanti.

VENEZIA: 314.764 abitanti (154.493 maschi, 160.881 femmine; 56.849 abitazioni, 242.354 vani); censimento del 1936: 269.690 abitanti.

CATANIA: 304.210 abitanti; censimento del 1936: 243.819 abitanti.

TRIESTE: secondo dati ufficiosi circa 270 mila abitanti (15 mila profughi; 86.000 famiglie, eccedenza di 11.000 donne sugli uomini); censimento del 1936: 252.437 abitanti.

VERONA: 176.542 abitanti (81.475, maschi, 95.151 femmine; 43.817 abitazioni, 150.274 vani); censimento del 1936: 162.410 abitanti.

ASTI: 52.081 abitanti (24.895 maschi, 27.186 femmine; 16.824 abitazioni, 16.669 famiglie); censimento del 1936: 49.933 abitanti.

CUNEO: secondo dati ufficiosi circa 40 mila abitanti; censimento del 1936: 38.758 abitanti.

BIELLA: 42.760 abitanti; dati statistici precedenti: 40.000 abitanti.

Ripristinato il traffico sulla Genova-Ventimiglia

Roma, 27 novembre.

Il Ministero dei Trasporti comunica: «Alle ore zero di oggi 27 novembre è stato riattivato il tratto Vesima-Arenzano della linea Genova-Ventimiglia, completandosi così il ripristino delle linee danneggiate del Compartimento di Genova.

Le acque nel Polesine decrescono aumenta l'ansia per le distruzioni

Insieme alla campagna devastata il Po lascia lentamente intravvedere i primi segni di morte - Cadaveri che affiorano dal fango - Primi bilanci delle perdite agricole - Undici Paesi europei offrono di ricostruire 11 villaggi

(Da uno dei nostri inviati)
Rovigo, 27 novembre.

Se intorno a noi non ci fossero quelle donne che piangono sulla riva del gran lago e quei contadini in amara contemplazione dell'acqua che ha distrutto case e campi, potremmo dire che oggi è una buona giornata. Certo è la migliore dal 15 novembre, una data che non si dimenticherà tanto presto e passerà alla storia delle sventure nazionali con la tragica definizione di «rotta di Occhiobello». Buona e bella giornata: sole e serenità in tutti gli avamposti della lotta contro il fiume. Nei più lontani distaccamenti e bivacchi oggi si parlava di armistizio, di pace.

Il Po si va placando. L'ultimo bollettino diramato al tramonto comunicava infatti che in ogni settore del Polesine le acque erano scese con la costante rapidità di due centimetri all'ora, e continuavano a calare. I varchi aperti con l'esplosivo nell'argine della Fossa di Polesella sono più che sufficienti per convogliare la corrente verso il mare. Una ricognizione aerea ha consentito ai tecnici di osservare che il Po fino a ieri bloccato sulla riviera da un'alta cresta di dune, ha sfondato questa diga di sabbia e sta sfociando nell'Adriatico da tre brecce: una nei pressi del terrapieno dell'Adige, una seconda a Donada, e la terza a Rosolina.

Anche a Rovigo le preoccupazioni sono svanite. La città è stata salvata dalle furie dei canali Adigetto e Ceresolo che stamane avevano prodotto fontanazzi nella scarpata che li divideva, minacciando di fondersi e di inondare i quartieri centrali. Reparti del Genio, bersaglieri e paracadutisti della Folgore hanno tamponato ogni falla, scongiurando definitivamente il grave pericolo. Altra consolante notizia: domani mattina inizieranno i lavori per fermare le cateratte che ancora sgorgano dalle brecce di Occhiobello, Santa Maria Maggiore e Paviole. Già sono in cammino le colonne di autocarri carichi di «sassi di annegamento» con i quali si creerà un primo argine subacqueo. Poi verrà costruita una coronella che reggerà a ogni ulteriore pressione delle correnti padane.

Alla luce delle fiaccole

Anche ad Adria, dove ieri sera si è avuto un importante rialzo del livello, la situazione è in miglioramento. Ottocento persone sono state felicemente sgombrate e altrettante hanno toccato terra da Fiesso, Arquà, Pontecchio, Lama, Botti, Barbarigha, Fasano, Tornova, Loreo. Oltre ai contadini i marinai hanno salvato un migliaio di buoi.

I ponti-traghetto dei genieri francesi non hanno fatto sosta un sol minuto, e questa sera la laguna fra S. Apollinare e S. Sisto alle porte di Rovigo, era tutta punteggiata dalle fiaccole dei soldati che vogliono proseguire sinchè non avranno salvato il grosso degli scampati, i mille e più uomini e i tremila animali ancora in pericolo.

«Gli italiani sono dei duri — ci diceva un ufficiale francese imbrattato di fango fino ai capelli — poche ore fa avevo invitato un uomo a scendere da un isolotto. Si è aggrappato alla coda della sua mucca, una bestia piccola e magra, e non voleva più venire via. Gli ho offerto una sigaretta, una sorsata di cognac. Sempre più duro. Ho dovuto far calare per prima la vacchetta sul barcone e infine si è deciso a raggiungerla. Non mangiava da tre giorni, ma mi ha fatto capire che sarebbe rimasto per un mese pur di non perdere l'animale. Ma anche fossero tutti così, entro domani sgombreremo l'argine del Canale Bianco e non rimarrà che acqua».

Insomma su tutto il fronte si lavora sodo e c'è un'aria soddisfatta che non sembra quella di ieri o di pochi giorni fa, quando il Po sembrava divertirsi a torturare i polesani, calando di giorno e salendo la notte. Non solo sulle rive della palude c'è questa consolante atmosfera: in prefettura il ministro Spataro, giunto da Roma, aveva un'altra buona notizia: «E' lei il primo al quale la comunico — ci ha detto —. Dopo le tonnellate di medicine, viveri, indumenti che ci sono giunti dall'Italia e dall'estero (ed è impossibile, per ora, fare un calcolo anche approssimativo delle quantità dei doni che hanno mandato tedeschi, francesi, svizzeri, belgi, olandesi, inglesi, nord-americani, persino norvegesi e svedesi con due grandi navi), la solidarietà si è concretata nell'offerta fatta stasera da undici nazioni europee di ricostruire 11 paesi del Polesine distrutti o semidistrutti».

La pianura non morirà, dunque, si pensa già a ricostruirla, a restituirle il suo volto ed è significativo che siano gli Stati d'Europa a volerlo fare.

«Da parte nostra — continua Spataro — è ovvio dire che si farà tutto il possibile. A Monselice si costituirà un ufficio di specialisti che verranno accuratamente scelti fra i nostri migliori e che tireranno le somme e studieranno i problemi più urgenti».

Quello dell'agricoltura, ad esempio, che è il problema base di questa piaga. Basti pensare che esistevano 1200 trattori, 3000 seminatrici, oltre 1000 falciatrici e una metà di tutto questo prezioso macchinario è andata certamente perduta. Si conferma stasera che gli ettari sommersi nella sola provincia di Rovigo sono 107 mila, e 11 mila in quella di Venezia; 34 mila ettari venivano coltivati a grano nel solo Rodigino, 22 mila a bietole, 6 mila a granoturco, 1 mila a canapa, 21 mila a prato foraggero, 7 mila nelle sarchiate minori e 2800 coltivati a riso.

Un censimento per quanto riguarda i danni al patrimonio zootecnico, ha sottolineato il Ministro, è prematuro. Un numero incalcolabile è già in salvo nei fori boari delle Venezie e di altro bestiame, come abbiamo detto, si sta tentando il recupero. Certo è che quando le acque si saranno ritirate uno spettacolo raccapricciante si presenterà agli occhi. Saranno migliaia di animali annegati e solo allora ci si potrà rendere conto dell'entità dei danni. Un difficile compito toccherà poi ai consorzi di bonifica di Rovigo e Adria ai quali è affidata la resurrezione di tutto il Polesine.

Un gioco crudele

«I miliardi sono diventati piccole cose quando se ne discorre in merito alla grande sventura che ha colpito queste terre. E certamente si andrà ben oltre ai duecento delle prime previsioni». Questo è il parere che pian piano va facendosi strada anche fra i tecnici e le autorità che ogni sera si riuniscono nella piccola anticamera della Prefettura di Rovigo. E' un gioco crudele: di quando in quando giungono dalla laguna notizie che su tutto l'ampio fronte le acque decrescono. Ma la gioia finisce per spegnersi subito e nasce la sensazione che, ritirandosi le acque, prenda maggiore consistenza il volume dei danni. Che cosa sarà dei terreni allagati? Prima di due o tre mesi non sarà possibile prosciugare del tutto le zone colpite (ma per i quarantamila ettari che nel Rodigino si trovano sotto il livello del mare il prosciugamento richiederà un periodo di tempo ancora maggiore). Il limo che il Po avrà spalmato sulla pianura è una delle incognite intorno alle quali già vanno sorgendo discussioni. La sua qualità potrà inaridire i campi e fare il deserto di quella che era una delle zone più fertili d'Italia? Fino a ieri si temeva l'avanzata delle acque, oggi è il loro decrescere che sgomenta.

Insieme alla campagna devastata il Po lascia lentamente intravvedere i primi segni di morte. Ieri mattina sugli argini del Canal Bianco è affiorato il cadavere di un vecchio: Faride Marega, annegato mentre cercava scampo su un legno che galleggiava. Più tardi, nei pressi di Piacaro i remi di un barcaiolo hanno tratto alla superficie la salma di una giovane sconosciuta. A sera si spargeva la voce che un pontone dei carabinieri aveva scorto a Frassinelle una diecina di salme impigliate nei cespugli: forse sono le vittime della sciagura del camion inghiottito da una voragine mentre conduceva verso la salvezza un carico di bimbi e di vecchi. Verso Cavarzere per un gioco di correnti il Po ha liberato un vasto tratto di campagna in pendio. Nel fango giallo due animali stavano riversi vicino a un albero schiantato. I contadini accorsi dall'argine hanno visto il primo lembo del Polesine che l'acqua ci restituirà.

Gino. Nebiolo

ACCUSATO DI COSPIRAZIONE E DI TRADIMENTO

Arrestato a Praga il vice-presidente Slansky

Fino al 7 settembre è stato segretario del Partito comunista cecoslovacco - Prevalere di una corrente titoista?

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 27 novembre.

Sul banco degli accusati nel grande «processo spettacolo» contro Clementis, l'ex-ministro degli esteri cecoslovacco arrestato alcuni mesi or sono, siederà anche il vice-presidente del governo di Praga, Rudolf Slansky, già segretario generale del partito comunista cecoslovacco, che è stato arrestato oggi dopo una riunione straordinaria del Consiglio di Gabinetto che ha dato al presidente Gottwald l'autorizzazione a firmare il mandato di cattura. Slansky, noto come il braccio destro di Stalin in Cecoslovacchia (aveva soggiornato a Mosca sino alla fine della guerra), è accusato di avere cospirato da molti anni contro il Governo di cui faceva parte nella sua qualità di ministro per il «coordinamento statale» e di vice-presidente. Naturalmente, come sarebbe emerso dagli interrogatori di altri cospiratori arrestati nei giorni precedenti, egli avrebbe agito agli ordini d'una Potenza straniera. (Ricordiamo in proposito che la settimana scorsa il Governo sovietico, nella sua nota di protesta a Washington, ammise per la prima volta che vi sono sul territorio dell'Unione Sovietica e su quelli degli Stati vassalli della Russia, gruppi di agenti segreti e di cospiratori che sarebbero al soldo americano).

L'arresto di Slansky ha destato molta meraviglia nei circoli neutrali perchè non più di dieci giorni or sono il *Rude Pravo*, organo ufficiale del partito comunista, aveva pubblicato una serie di articoli in suo onore. Inoltre Slansky era stato insignito il 6 settembre scorso della più alta onorificenza cecoslovacca ed anche dell'Ordine dei lavoratori. E' vero che egli era stato sostituito nella carica di segretario generale del partito comunista, ma egli era stato anche nominato nello stesso tempo vice-presidente del Consiglio e quindi questa sua sostituzione non aveva destato eccessivo sospetto, tanto più che si conoscevano i suoi buoni rapporti con i rappresentanti sovietici. In questi circoli si fa notare che altri due ministri, e precisamente Julius Duris, ministro dell'Agricoltura, ed Eugen Erban, ministro delle Assicurazioni Sociali, sono stati destituiti dalle loro funzioni nelle ultime settimane; e c'è la possibilità che anch'essi siano implicati nel complotto attribuito a Slansky. Nell'arresto del vice-presidente del Consiglio, che è israelita, si è voluto anche vedere l'inizio di una possibile persecuzione contro i gruppi ebraici, com'è già avvenuto negli ultimi tempi nell'Unione Sovietica.

La voce di un rapido tramonto della stella di Slansky circolava da diverso tempo negli ambienti governativi di Praga. Essa ebbe una prima conferma il 7 settembre scorso, allorchè lo Slansky venne rimosso dalla carica di segretario generale del partito comunista cecoslovacco e sostituito da un comitato di sette persone diretto dal presidente Gottwald.

I servizi informazione occidentali riuscirono ad identificare la causa della destituzione di Slansky nel fallimento del progetto governativo di trasformare la Cecoslovacchia nel maggiore arsenale del blocco slavo-comunista. Quando divenne chiaro che il progetto era destinato a fallire, il Governo ordinò il trasferimento di migliaia di impiegati amministrativi negli stabilimenti dell'industria pesante socializzata, sperando in tal modo di colmare una preoccupante deficienza di mano d'opera. Al trasferimento gli impiegati si opposero, a quanto pare, forti dell'appoggio di Slansky.

Alcuni ritengono che l'arresto di Slansky sia il sintomo del prevalere in seno al Governo cecoslovacco di una corrente «titoista». Si tratterebbe in tal caso del preludio a una sorta di «contro epurazione» perfettamente antitetica a quella che nello scorso febbraio, condotta con particolare fervore da Slansky, condusse all'arresto di Clementis e della vice-segretaria generale del partito, Maria Svermova, del vice-ministro della Difesa, Reicin, e di altri sei dirigenti regionali comunisti. Non si mancò di notare in quella occasione come tutti i colpiti dall'epurazione fossero in ottimi rapporti con il presidente Gottwald. Alcuni di essi, come ad esempio il Clementis e la Svermova, erano suoi amici di lunga data.

Slansky fu membro del partito comunista cecoslovacco dalla fondazione, 1921, e componente del direttorio dal 1929. Fu per anni una delle principali personalità rosse della Cecoslovacchia e la sua nomina a segretario generale del partito rappresentò una testimonianza della fiducia che Mosca riponeva in lui.

Comparve alla ribalta della scena politica cecoslovacca quando si trattò di rimproverare pubblicamente quei membri del Governo che volevano sciogliere i «comitati di azione partigiana». Slansky è sposato e ha un figlio di quindici anni. I suoi genitori morirono nel campo di concentramento tedesco di Terzin. Due suoi fratelli furono fucilati dai tedeschi; un terzo fratello è sopravvissuto alle persecuzioni naziste.

Vico

Cascine nell'Astigiano crollate per la caduta di frane

Asti, 27 novembre.

In conseguenza della caduta di frane si sono verificati oggi nell'Astigiano diversi crolli di cascinali. A Pisa una frana è precipitata da una collina seppellendo parte della casa agricola di tale Lino Germano; a Costigliole il cascinale di Mario Rosso veniva parzialmente abbattuto da un'altra frana, e così pure quello di Giuseppe Parena

CRONACA CITTADINA

SLANCIO DI SOLIDARIETA' DI TUTTI I CITTADINI

Torino offre mezzo miliardo per aiutare i fratelli del Polesine

Enti, industrie, lavoratori e organizzazioni d'ogni specie hanno sottoscritto, mentre autocolonne di soccorso sono giunte sui luoghi colpiti dall'alluvione e 4200 profughi sono ospitati nella nostra città

Torino ha risposto all'appello lanciato in favore delle vittime dell'alluvione: sono stati raccolti sinora circa 400 milioni, oltre a migliaia di coperte, pacchi e ingenti quantità di viveri. Con i primi fondi è stato possibile inviare nelle zone del Polesine colpite dall'alluvione i soccorsi più urgenti. Inoltre 4200 profughi sono ospiti nella nostra città presso istituti e presso privati.

Si può prevedere che la definitiva il totale delle somme offerte dai torinesi ammonterà a mezzo miliardo di lire. Fra le sottoscrizioni, un particolare valore riveste quella dei lettori de La Stampa, non soltanto per l'ingente cifra raggiunta di oltre 64 milioni, ma perchè costituita in gran parte da piccole offerte.

In senso assoluto la cifra maggiore è quella dell'Unione Industriali la quale, in base agli accordi intervenuti su scala nazionale, ha già versato alla Confindustria lire 133.878.838, fra cui 70 milioni della Fiat. Si prevede che giungeranno altri 40 milioni.

La Prefettura di Torino ha comunicato ieri sera che a tutto il 22 corrente sono pervenute al «Comitato provinciale soccorsi agli alluvionati» offerte per 111.163.338 lire. Va notato però che questa cifra comprende i 50 milioni già versati da La Stampa.

Anche la R.A.I., che attraverso i suoi microfoni ha condotto una campagna di solidarietà, ha raggiunto notevoli risultati: i radioascoltatori di tutto il Piemonte hanno sottoscritto sino a ieri sera 63 milioni circa. Altri enti hanno iniziato raccolte con un totale complessivo che s'aggira sui 80 milioni; tra questi segnaliamo la Croce Rossa (3 milioni) e la «Famija Turinèisa», le cui cassette distribuite in numerosi locali pubblici hanno sinora dato un contributo di 2 milioni.

La nostra amministrazione comunale si è adoprata con fervore per organizzare soccorsi ed accogliere i profughi; è stata, in un certo senso, una lotta con il tempo poichè gli sventurati che avevano perso la casa giungevano senza preavviso, a poche ore di distanza dalle drammatiche notizie pervenute dal Polesine. Dopo le prime, inevitabili difficoltà l'assistenza si è svolta con efficacia e larghezza di mezzi. Oltre a ciò, il Comune ha raccolto per gli alluvionati 10 milioni di lire. Cinque milioni ha stanziato l'Amministrazione Provinciale che già aveva inviato soccorsi nel Ferrarese ed aveva ospitato 180 bambini. In questa prova di fratellanza, i lavoratori di tutte le categorie hanno risposto con spontaneità. La Camera del Lavoro — anche attraverso altri enti come l'UDI, ecc. — sino a sabato sera aveva raccolto 7.900.918; un altro milione si ritiene sia stato sottoscritto in questi giorni.

Negli stabilimenti del Gruppo Fiat è stata conclusa la volontaria sottoscrizione dei dipendenti in favore degli alluvionati mediante trattenuta sullo stipendio sulla base di una giornata di lavoro per i dirigenti, di 1 ora per gli impiegati e gli operai a orario pieno, di 2 ore per gli operai con orario di 40 ore settimanali. A questa iniziativa i dirigenti e gli impiegati hanno aderito per la quasi totalità. Gli operai hanno aderito nella misura del 63% circa. In particolare per la Sezione Automobili gli operai aderenti risultano circa il 78%. Questa sola raccolta darà un altro introito di parecchi milioni.

Il Comitato Civico (che oltre alle vittime del Polesine ha prestato larghi soccorsi nelle zone di Canelli e Nizza Monferrato, colpite dal nubifragio) attualmente ha raggiunto, con una sottoscrizione suscettibile di ulteriore sviluppo, la somma di 4.190.532 lire.

Tutti gli Enti e le organizzazioni da noi interpellate su questo sguardo d'insieme, ci hanno risposto che quanto sinora è stato raggiunto non rappresenta un punto d'arrivo: molto di più si otterrà nella conclusione della campagna in corso.

Padre Arduino liberato

E' giunta notizia alla Casa madre dei Salesiani che padre Michele Arduino, vicario apostolico di Sin-Chow (Cina) è stato liberato, dopo aver trascorso parecchi mesi in prigionia. Egli rientrerà a Torino prima di Natale.

Una folla enorme ai funerali del Rettore Maggiore dei Salesiani

Il Cardinale Arcivescovo, dieci Vescovi, rappresentanze di tutti gli Ordini religiosi, Autorità civili e militari hanno partecipato alle onoranze di Don Ricaldone - La sfilata del corteo è durata quasi 3 ore - La tumulazione al Cimitero

La salma di don Pietro Ricaldone è stata tumulata ieri alle 17,45 al Cimitero generale, nella tomba riservata ai Salesiani. La cerimonia, breve ed austera, svoltasi quando già era buio, segnava il termine delle onoranze funebri tributate per tutta la giornata al quarto successore di Don Bosco.

Al mattino nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il Prefetto generale della Congregazione don Ziggiotti aveva celebrato la Messa solenne, assistito da don Florenzio Sanchez ispettore salesiano di Barcellona e da don Costa Resende ispettore di San Paolo del Brasile. Al solenne rito presenziavano il cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati e sette vescovi: Imberti di Vercelli, Rossi di Asti, Lucato di Isernia e Venafro, Angrisani di Casale, Dall'Omo di Acqui, Rostagno di Ivrea e Pinardi vescovo titolare di Eudossiade.

Si trovavano pure presenti il Prefetto, il Sindaco, il Presidente della Provincia, il generale Pialorsi comandante la piazza di Torino, il generale Levi dei Carabinieri, il prof. Valletta presidente della Fiat, il Rettore dell'università prof. Allara, i duchi di Pistoia e di Bergamo, il Provveditore agli studi, altre autorità e una folla che gremiva la chiesa e parte della piazza. La salma di Don Ricaldone, rinchiusa nella bara, era stata posta su un ampio catafalco. Sei carabinieri in alta uniforme prestavano servizio d'onore.

Nel pomeriggio, alle 14,30, si è mosso dalla chiesa succursale di Maria Ausiliatrice il corteo funebre. Hanno cominciato a sfilare gli orfani dei collegi salesiani, quindi gli allievi e gli ex allievi delle scuole e degli istituti di Torino e delle altre città. Si trattava complessivamente di circa dieci mila fra giovani e uomini. Seguivano le Associazioni religiose, rappresentanze delle diverse categorie di operai ed artigiani educati nei collegi dei Salesiani, folti gruppi di suore di diversi ordini ed infine il clero. Dopo i duecento sacerdoti venivano, attorniati dai canonici, i vescovi mons. Rossi di Asti, mons. Binaschi di Pinerolo, mons. Rosso di Cuneo, mons. Lucato e mons. Bottino, con la mitra bianca in segno di lutto. Quindi il carro funebre: una carrozza di seconda classe trainata da due cavalli. Recava quattro corone offerte dalla città di Torino, dalla Fiat, dalla Villar Perosa e dall'avv. Gianni Agnelli. Reggevano i quattro cordoni il procuratore generale dei Salesiani Don Tomasetti, il prof. Grosso presidente del Consiglio provinciale, il prof. Valletta e il belga dott. Duzmaret presidente della Associazione ex-allievi Salesiani.

Dietro la bara, i parenti del defunto: quattro nipoti di Don Ricaldone — Don Luigi, suor Felicita, il dott. Vittorio e il signor Pietro — Don Ziggiotti con il Capitolo, gli ispettori e i direttori delle comunità salesiane, le autorità che avevano già partecipato alla messa solenne del mattino, il senatore Frassati, il senatore Tournon, il marchese Compans in rappresentanza dell'Ordine di Malta, il vice sindaco avv. Secreto, l'assessore avv. Putaturo, l'ing. Bertolone della Riv, il vice questore dott. Scalera, il Sindaco e tutto il Consiglio comunale di Mirabello Monferrato, paese d'origine di don Ricaldone, deputati, sindaci della provincia, rappresentanti di ordini religiosi e una folla di uomini e donne di ogni condizione. Il corteo è sfilato per due ore e quaranta minuti attraverso via Cottolengo, via Masserano, corso Regina, via don Bosco fra due ininterrotte file di persone che si inchinavano riverenti al passaggio della bara. Davanti alla basilica di Maria Ausiliatrice prestavano servizio d'onore una squadra di vigili urbani e di dipendenti Fiat in tuta azzurra.

Dopo le esequie la bara è stata trasportata a spalle da sei giovani sacerdoti salesiani all'autofurgone, che è partito quasi subito alla volta del Cimitero, seguito da pullman e da automobili private. Davanti al Camposanto attendevano altre centinaia di persone. Il vescovo salesiano mons. Lucato ha impartito l'ultima benedizione, mentre la folla assai numerosa recitava sommessamente le preci dei defunti.

Alla direzione dei Salesiani sono giunti ancora altri telegrammi da tutte le parti d'Italia e del mondo. Nel solo pomeriggio se ne sono contati 330. In mattinata erano pervenute le espressioni di cordoglio da parte del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, del Presidente del Consiglio on. De Gasperi, del ministro degli Interni on. Scelba, da Cardinali, senatori, deputati e altre personalità politiche e religiose.

Giunta da Occhiobello dopo travagliato viaggio una vecchietta muore tra le braccia del figlio

Si era salvata a stento dalla furia delle acque ed era arrivata con la fiducia di ritrovare un poco di tranquillità accanto al figlio e alla nuora qui domiciliati

Due giorni or sono, con un gruppo di profughi, giungeva dal Polesine una povera vecchietta spaurita: Santa Bin in Brazarotto di 85 anni. La Bin viveva presso Occhiobello, in un cascinale. Ad un certo momento il cascinale era stato investito con violenza estrema dalle acque e gli abitanti avevano dovuto cercar scampo sui tetti. Alcuni animosi con un barcone, più tardi, li avevano salvati. La Bin aveva trascorso ore di incubo ed era stata costretta a sopportare fatiche terribili per la sua età. Sballottata da un posto all'altro, essa era stata trasferita in un centro di raccolta profughi. Era sola, non sapeva come farsi intendere e infine aveva fatto capire di voler andare a Torino: a Torino c'era suo figlio sposato.

Così dal Polesine la incamminò a Torino. Lungo il viaggio e pieno di angoscia. La Bin da anni ed anni non s'era mai mossa dalla sua cascina. Giungeva a Porta Nuova e si faceva condurre in casa del figlio, in corso Peschiera n. 238. Qui veniva accolta a braccia aperte e amorevolmente assistita. La vecchietta diceva di sentirsi bene, diceva di esser soltanto stanca e di aver preso tanta paura. La notte, il cascinale isolato, le grida di terrore degli uomini, i muggiti disperati delle bestie, le onde bianche di schiuma e il tragitto in barca, sempre con il pericolo di abbattere contro qualche ostacolo e di finire sotto acqua; e le peregrinazioni da un posto all'altro in autocarro e la visione di un mare giallastro laddove prima c'erano i campi e le case: questi i ricordi ossessionanti della Bin, questo essa narrava continuamente, come se d'altro argomento non potesse parlare.

Ieri mattina il figlio, dopo averle raccomandato ancora una volta di star calma, usciva per recarsi al lavoro. Prima di mezzogiorno usciva anche la nuora, per andare a far la spesa.

A mezzogiorno la nuora rincasava. Chiamava «Mamma!» e non aveva risposta. Sulla soglia della camera da letto, s'arrestava sbigottita. La Bin giaceva al suolo esanime. Si avviava su di lei, la scuoteva. Nulla. Dava l'allarme. Accorrevano degli inquilini, sopraggiungeva il figlio, che la stringeva fra le braccia, nella speranza che fosse ancora viva. Dalla fronte colava del sangue. All'attaccatura dei capelli si apriva una piccola ferita. Che era accaduto? Il medico, dopo avere constatato che la poveretta era spirata, dichiarava che la morte era dovuta a collasso cardiaco: era caduta al suolo e s'era provocata la ferita alla fronte.

Naturalmente il collasso cardiaco era stato provocato dagli strapazzi e dalle paure subite. La Bin aveva resistito oltre le sue possibilità, con una forza d'animo veramente incredibile: voleva arrivare a Torino, voleva abbracciare il caro figlio, voleva ritrovare la pace e la serenità così brutalmente stroncate dall'uragano. E a Torino era arrivata, ma il cuore aveva ceduto. La notizia della sua morte, diffusasi rapidamente nelle case attorno, suscitava viva commozione: molti, al suo arrivo, l'avevano fatta segno ad una manifestazione affettuosa e avevano voluto ascoltare dalla sua viva voce i particolari della tragedia del Polesine.

La sottoscrizione a "La Stampa,, ha superato i sessantaquattro milioni

Anche oggi i nostri lettori possono portare le loro offerte agli uffici del giornale in via Roma

Leggere in 4ª pagina l'elenco della sottoscrizione.

Mascherato ed armato di pistola rapina un commerciante di bestiame

Di una aggressione a scopo di rapina è stato vittima l'altra sera il commerciante Giacomo Stablo fu Domenico, di 65 anni, abitante nella frazione «Al Tetto» di Cossolo.

Verso le ore 22 egli rincasava reduce dall'avere combinato un affare in quel di Lanzo. Per 135 mila lire egli aveva venduto un vitellino ed aveva riposto la somma assieme ad altro denaro, in un porta-carte nella tasca posteriore dei pantaloni. Arrivato al bivio per Corio, lo Stablo notava un uomo che, uscito da una macchia, si metteva in mezzo alla strada sbarrandogli il cammino. Quando era a pochi metri da lui, lo sconosciuto borbottava qualcosa: al commerciante pareva che il tizio, ubriaco, chiedesse dei soldi per tornare a bere. Stava per dirgli di girare al largo quando l'altro gli puntava una rivoltella sul petto e intimava di consegnargli immediatamente i soldi. Lo Stablo cercava di eludere la richiesta dichiarando di non avere con sè che pochi spiccioli, ma il rapinatore esclamava: «So che hai appena incassato più di cento mila lire». Al malcapitato non restava altro da fare che consegnare la somma. Il malvivente — alto, robusto, probabilmente giovane, con una pezzuola sul volto — si allontanava poi, minacciando di morte il commerciante qualora si fosse recato dai carabinieri a sporgere denuncia.

Morto in una cava

Un medico, passando l'altra mattina in macchina in regione Margherita di Collegno, scorgeva un ragazzo che gli faceva cenno di fermarsi: s'arrestava e il ragazzo, in preda a viva agitazione, gli diceva che in una cava abbandonata, ad una cinquantina di metri dalla strada, in fondo ad un fossato c'era un uomo col viso coperto di sangue.

Il dottore lo caricava sulla sua macchina e lo trasportava alla massima velocità all'ospedale Mauriziano della nostra città: qui i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima, causa lo schiacciamento del torace, la frattura di alcune costole e il congelamento delle estremità inferiori. Alle 11 di ieri mattina l'infelice — identificato per il 43enne Domenico Aloj da Grugliasco — decedeva senza aver ripreso conoscenza.

Per il Belgio sono richiesti manovali minatori fra i 20 ed i 40 anni.

Numerose le iscrizioni al Salone dell'Automobile

Numerose sono le adesioni giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero per il XXXIV Salone internazionale dell'Automobile che, come è noto, si svolgerà dal 23 aprile al 4 maggio 1952. I risultati ufficiali delle partecipazioni di tutti i settori (case costruttrici, carrozzieri, rimorchi, accessori, ecc.) non saranno resi noti che fra qualche mese per motivi di ordine organizzativo; è però già fin d'ora possibile affermare che il pieno successo della manifestazione è garantito e che la prossima edizione del Salone sarà all'altezza di quelle precedenti.

Già da tempo ferve il lavoro del Comitato presso l'ANFIAA per l'organizzazione della mostra la cui insostituibile funzione è stata riconfermata dalle recenti polemiche. La chiusura delle iscrizioni è stata fissata per il giorno 30 novembre.

Una povera squilibrata si annega in un pozzo

Una orribile fine ha fatto a Chieri, nella notte tra domenica e lunedì, una ricoverata dell'Istituto delle orfane, la 43enne Anna Garabello, chierese, che i parenti avevano fatta entrare nell'istituto quando essa era ancora in tenera età. Da circa un anno la Garabello era sofferente d'una malattia nervosa ed era preda di ossessioni. Furono le scarpe, che la poveretta aveva lasciato presso un pozzo aperto nei sotterranei dell'Istituto, a rendere edotto della sua fine il personale dell'istituto e gli agenti.

La poveretta, verso le 23 di domenica era scesa, inosservata, nella cantina e, toltasi le calzature, si era gettata a capofitto nel pozzo, profondo una ventina di metri. Fu soltanto alla sera, tra le 20 e le 20,30 che la superiora dell'orfanotrofio, non vedendo più la Garabello, diede l'allarme ai carabinieri e ai vigili.

Condanne e assoluzioni per i furti alla Cogne

Un processo che si riallaccia al triste periodo manifestatosi durante la Liberazione si discute davanti al Tribunale Penale (Pres. Caron Cava e P. M. il dott. Giustiniani). Ventidue sono gli imputati i quali devono rispondere di tentato furto per essersi impossessati nell'aprile del '45 di 23 quintali di nichelio e 14 di bismuto in danno della «Cogne».

Altro grosso furto di materiale pregiato venne commesso la notte del 21 luglio '44.

Uno stuolo di avvocati è alla Difesa: Chauvelot, Siggia, Obert, Noja, Bondaz, Macrari, Giulio, Pipan e Gillio. Parte Civile per la Cogne l'avv. Torrione di Aosta. Il P. M. Giustiniani ha chiesto per gli imputati di furto pene dai 3 agli 8 anni; pei ricettatori ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove di Alberto Donaggio e la condanna del dottor Bruno Damonte a 3 anni e di Agostino Delpiano a 6 anni e 4 mesi.

Nella giornata di ieri hanno parlato tutti i difensori ed ha replicato il P.M. Giustiniani confermando le sue precedenti richieste di condanne.

Ieri sera a tarda ora il Tribunale ha emesso la seguente sentenza: Giarey mesi 9 di reclusione, condonato; Da Monte mesi 8 idem; Del Monte 1 anno col condono; De Michelis assoluzione perchè il fatto non costituisce reato; Guidal amnistiato; Chenal assoluzione per non avere commesso il fatto; Gherra amnistiato; Vola idem; Donaggio idem; Pradouroux assoluzione per insufficienza di prove; Del Piano mesi 9; Vanedola assoluzione; Faccarvilla amnistiato; Perrod 8 mesi condizionale e non iscrizione; Ford 1 anno col condono; Sacchetto amnistiato; Olier idem; Gay 1 anno col condono; Maletti amnistiato e Pol idem.

Il problema della difesa dalle alluvioni

Il Consiglio provinciale chiede un fattivo intervento dello Stato

Gran parte della seconda riunione consecutiva della Deputazione provinciale è stata dedicata al problema finanziario. Dato che il bilancio provvisorio non è stato presentato entro i termini di legge nè potrà esserlo entro breve tempo in quanto si è sempre in attesa della legge sulla finanza locale l'assessore competente, prof. Jona, ha chiesto l'approvazione dell'esercizio provvisorio fino al 29 febbraio 1952. Anche la minoranza, dopo aver a lungo insistito per limitare il termine al 31 gennaio, ha poi consentito, così che la proposta è stata approvata all'unanimità.

Dopo aver deciso una serie di sussidi o contributi (campagna antitubercolare, accademia di medicina, istituto zootecnico e caseario per il Piemonte) e di lavori stradali (particolarmente importante lo stanziamento di quattro milioni per la ricostruzione del ponte sul Chiusella a Mantella), il Consiglio ha provveduto alla nomina di suoi rappresentanti in diversi enti.

Verso la fine della riunione, la calma e quasi cordiale atmosfera nella quale si svolgono solitamente i lavori della Deputazione provinciale è stata interrotta da un incidente. Erano in discussione i provvedimenti da prendere a favore degli alluvionati quando un accenno polemico di Donat Cattin a «speculazioni demagogiche di parte» ha provocato una vivace reazione da parte dei consiglieri di minoranza. Il presidente, prof. Grosso, ha avuto un compito non facile nel ristabilire l'ordine nell'assemblea. Però alla fine tutti i consiglieri si son ritrovati unanimi nell'approvare un o. d. g. proposto dal sen. Marconcini o nel quale si dà atto dell'azione finora svolta e si auspica che gli organi dello Stato affrontino l'indilazionabile problema della difesa delle popolazioni e dell'economia nazionale dalle ricorrenti alluvioni.

I Venerdì letterari

Il professore d'Università e deputato al Parlamento, Concetto Marchesi, autore di numerosi studi di letteratura latina, parlerà per i «Venerdì letterari dell'A.C.I.» il 30 novembre, alle ore 18, al Carignano sul tema: «Omero e l'Ulisse dantesco».

Due Borse di studio di 50 mila lire ciascuna

Scade col 30 corr. mese il termine per la presentazione dei documenti per concorrere alle Borse di studio del valore di lire 50.000 ciascuna, istituite al nome del prof. Morelli. Una di tali Borse verrà assegnata ad uno studente del 4° anno del Ginnasio Liceo Alfieri; l'altra ad uno studente del 4° anno di qualsiasi altra scuola media della città. Per informazioni rivolgersi alla presidenza del Liceo Alfieri.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 12,55: Ritmi - 13,30: Musiche - 14,04: Cronache musicali - 16,30: La Radio per le scuole - 17: Orchestra napoletana - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da «La Traviata» di G. Verdi - 19,30: Curiosità scientifiche - 19,20: Musiche - 20,33: Il Convegno dei Cinque - 21,15: Pianoforte - 21,50: «Una ragazza in cerca di marito», giallo di E. J. Mason - 22,10: Orchestra - 22,40: L'avvocato di tutti - 22,50: Musica per i vostri sogni - 23,30: Musica da ballo.

RETE ROSSA. — Ore 12,54: Borsa di Torino - 13,20: Programma italo-francese - 13,50: J. Brahms: «Valzer» dall'opera 39 - 14: Musiche - 14,50: Dischi - 14,50: Chi è di scena? - 17: Pomeriggio musicale - 18: Cataloni corti - 18,30: «Tin Pan Alley» (musiche di Irving Berlin) - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Il Cavaliere Pianelli» di E. De Marchi - 19,25: Voci d'America - 19,40: Università - 19,50: Musiche - 21,30: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: «Il mondo della luna», opera giocosa di Carlo Goldoni. Musica di Franz Joseph Haydn.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 10,8; min. + 0,8; media + 5,7. Umidità 88%. Pressione 748. Calma. Cielo sereno. - Previsioni: Tempo buono. Cielo in prevalenza sereno. Nebbie persistenti locali al mattino. Venti deboli vari. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Falletti Marianna ved. Pia, a. 77, c. Tassoni 14; Quadrone Paola fu Giov. Battista, a. 65, c. Palestro 19; Maggia Giovanni fu Stefano, a. 66, c. Mallestti 21; Galeazzo Giacomo fu Luigi, a. 78, c. Novara 28; Rossi Ernesto fu Giuseppe, a. 67, v. Ormea 124; Agostini Luigi di Vincenzo, a. 42, p. Marmolada 5; Gherardini Gherardo fu Oreste, a. 81, v. Salassa 2; Rancona Giuseppe fu Giovanni, a. 82, via V. Carrera 29; Gallina Antonio fu Michele, a. 47, c. Ferrucci 14; Castelli Angelo fu Valentino, a. 44, c. Reg. Margherita 190; Priori Giuseppe fu Enrico, a. 56, v. Belnasco 16; Marchese Gioachino fu Gian Stefano, a. 84, c. Casale 54; Rollino Maria in Vitagliano, a. 45, v. Vanchiglia 2 bis; Fasoli Elvira fu Girolamo, a. 70, Cottolengo; Farnarier Ferdinando fu Augusto, a. 78, Ricov. c. Casale; Migliorero Bernardo fu Giov. Battista, a. 68, S. Vito; Savieri Cesare fu Ferdinando, a. 68, Mauriziano; Manachino Domenica ved. Triverri, a. 57, Cottolengo; Fognani Paolo di Erminio, a. 48, S. Luigi; Sampo' Domenico fu Filippo, a. 50, Medicina Legale; Sardoni Vittorio fu Luigi, a. 69, Ricov. di Viscio; Camasa Nunzio fu Luigi, a. 70, Molinette; Zanco Carlo di Angelo, a. 2, id.; Bianco Rosa in Losano, a. 57, id.; Marsanasco Giovanna ved. Doveria, a. 81, Ist. Riposo Vecchiaia; Miroglio Pia fu Michele, a. 75, id.; Bruno Ferdinando fu Carlo, a. 56, Medic. Legale.

Morti 27 - Nati 14 - Matrimoni 15.

SPETTACOLI

Conservatorio. — Questa sera ore 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del pianista Vincenzo Partita. Musiche di Bach (Corale - Fantasia cromatica), Beethoven (op. 111), Malipiero, Debussy, Prokofieff. Ingressi per i non soci al Conservatorio.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-118.

Alfieri: ore 21,30 Comp. Wanda Osiris in «Galanteria».
Carignano: ore 21 Solari-Porelli-Garrani-Tedeschi-Riva «La pulce nell'orecchio» di G. Feydeau.
Il Teatro (via Sacchi): domani ore 21 Comp. Stabile Casaleggio «Bastian contrari».

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra pittore G. Cavasanti.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822, ore 17 e 21: Orch. Mario Di Nunzio, Frey, Andreoli, Pasquero.
Augustus: 21 Or. Ornatti, Aurora.
Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Rosaclot, c. E. Beltrami-Vasquez.
Cia Cia: ore 21 Orch. Cervelli.
Eden: 21 Or. Gimelli, c. G. Rossi.
Gaudio: 16,30 e 21 Mº Bertone.
Gay Accad. Danze: 17 e 21: «Gay Follia» spett. scenografico, Orch. Angelini, c. T. Casoli, G. Ravera.
Hollywood: 21 Orch. Lotti-Raffa.
La Perla corso Orbassano 26: ore 21 Orch. Zuccheri, c. E. Accardo.
Principe Danze: ore 21 Orch. Andreghetti, canta Armando Broglia.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 683-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco; Pavesio, Martorana, Zannoni, Cortesi.

Maison des Artistes: ore 21-3 complesso Palumbo, Mº Ortuso.

EL TROCADERO
c. Giolitti 1, ore 17 e 21 successo Orch. Oggi e [illegible] luci pers.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo tragico», Maria Felix, Charles Vanel, Rossano Brazzi. Vietato min. anni 16.
Astor: «Ricordi perduti» (Souvenirs perdus), Suzy Delaire, Pierre Brasseur, D. Delorme. Loc. risc.
Corso: «Era lui... si! si!» Walter Chiari, Silvana Pampanini, Isa Barzizza, Carlo Campanini.
Doria: «Nata ieri», Broderick Crawford, J. Holliday, William Holden. Locale riscaldato.
Lux: Mr. Belvedere suona la campana, Clifton Webb. Loc. riscald.
Metro-Cristallo: Fred Astaire, Ginger Rogers tech. «I Barkleys di Broadway». Matt. 10,30 L. 150
Reposi: «Otello» Orson Welles, S. Cloutier. Platea 300, gall. 250
Torino: «La vendetta di aquila nera», R. Brazzi, G. M. Canale. A. 10
Vittoria: «Atollo K» Stan Laurel, Oliver Hardy. Locale riscaldato.

Alexandra: «I 3 segreti» Eleanor Parker, Patricia Neal, R. Roman.
Bigi: Sui marciapiedi, G. Tierney
Ariston: «Eva contro Eva» Bette Davis, A. Baxter, G. Sanders Fox
Augustus: «Tokio Dossier 212», Fl. Marly, Robert Payton, Pr. 170
Capitol: «7 ore di guai» Totò, Isa Barzizza, C. Campanini.
Faro: «7 ore di guai» Totò, Isa Barzizza, C. Campanini.
Hollywood «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, Red Skelton
Ideal: «Il diavolo nella carne» Comp. Riv. Pino-Gori 16,15 21,15.
Massimo: «14ª ora» Paul Douglas. Partita Italia-Svizzera.
Nazionale: «Signori in carrozza» Aldo Fabrizi, Peppino De Filippo
Principe «La figlia di Nettuno» techn. E. Williams, Red Skelton
Statuto: «14ª ora» P. Douglas Partita calcio Italia-Svizzera.

Asti: «La volpe» J. Jones. A. 10
C.O.R.: riservato al Cine Club.

Mignon: Figlio del fulmine, tech.
Milano: Prigioniero isola squali e «Anni impazienti». Apert. 10
Olimpia: «Guerriglieri Filippine».
Po «Superba creola» M. O'Hara
P. Nuova «Rio Bravo» J. Wayne.
Regina: Il voto, D. Duranti, Var.
Romano: «Dottor Cyclops» techn. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «L'isola della gloria».

Esperia: «I tre Moschettieri» tech. Lana Turner, June Allyson.
Imperiale: «Vent'anni», Var.
Italiano: «Sogno prigioniero».
Mirafiori: «Erede Robin Hood»
Vinzaglio Canaglie lusso, Cooper.

Eliseo: «Addio signora Miniver».
Fréjus «Strada proibita» O'Hara Nuova Riv. Orbecchi-Thelma.
S. Paolo: «Dedizione» e Compagnia Rivista «La Triestina» 21,15

Belgio: «Macbeth» O. Welles.
Corallo: «Domenica d'agosto».
Eridano Isola arcobaleno, techn.
Grespa La seduttrice, J. Fontaine
Radium: «Bacio della morte».
V. Veneto: «Senza bandiera».

Astra Amante d'una notte, Morgan
Bernini: «Pazzia» W. Holden.
Excelsior: Giardino delle streghe
Odeon: Peccatrice mari del Sud
Star: «Capitan Demonio».

Adua: «Fucilato all'alba», Var.
Aurora: «Fanciulla di Portici».
Brescia: «Romanzo d'una donna»
Fortino: «Città di avventurieri»
Reed «Dopo Waterloo» J. Wayne.
Palermo Passo del diavolo, Taylor
Sociale Padre della sposa, Tracy

Colosseo: «Ragazze indiavolate» e Italia «Le minorenni» e Comp. di Rivista «Harmony Show» 21,15
Moderno: «King Kong» B. Cabot e «Banditi della maschera rossa»
Piemonte: «Milano miliardaria».
Spezia: «Alto tradimento» Taylor.

Alba: «Purificazione» Gl. Ford.
Apollo «L'ultimo duello» F. Tone.
Diana «Abbiamo vinto» W. Chiari.
Dora: «Luci del varietà».
Edera: Lattaio bussa una volta.
Locarno «Principe ribelle» Power
Lutrario: «Fantasma mio marito».
Roma: «Imprendibile signor 880».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Augustus, Asti, P. Nuova, Radium, Umberto, Piemonte.

IL CAPO TRIBU' DEI CHEROKEE attore cinematografico

Un autentico capo-tribù indiano, Thundercloud, prende parte al technicolor Warner Bross. «COLT 45». Nativo di Tennessee, egli è vissuto a lungo a Oklahoma e nel Texas prima del 1925, anno in cui si trasferì in California allo scopo di lavorare per lo schermo e dedicarsi all'emancipazione intellettuale e sociale dei pellirossa. Il capo Thundercloud gode grande rispetto e benevolenza non solo tra la colonia indiana di Hollywood, ma anche fra tutti i colleghi bianchi e le personalità del luogo.

AVVISO DI CONCORSO

E' indetto un concorso al posto di Segretario Economo Contabile dell'Istituto Regionale dei Ciechi di Torino, via Nizza 151. Richiedesi il titolo di Ragioniere. Per informazioni rivolgersi all'Istituto stesso nel cui Albo è esposto il relativo Bando di Concorso.

La rivolta dell'uomo

Albert Camus avrebbe potuto prendere in prestito dal nostro Giuseppe Ferrari, per *L'homme révolté* (Parigi, Gallimard, 1951) il più appropriato titolo di *Filosofia della Rivoluzione*. Giacchè, tolti alcuni tocchi di colore, densi e poderosi, che ricordano l'autore de *La peste*, è curioso come egli cerchi d'interpretare i fenomeni rivoluzionari del nostro secolo, non puntando all'inglese, alla guisa di E. H. Carr, sulla formazione di una *New Society*, bensì maneggiando una chiave filosofica. La catena dei suoi pensatori ha per anelli il marchese De Sade e Saint-Just, Nietzsche e Dostojevskij, Lautréamont fondatore del surrealismo ed Hegel ispiratore di Marx; comincia con Epicuro, finisce con Rimbaud. Bastano questi nomi per capire trattarsi di un polpettone ideologico a sfondo letterario, piuttosto che di una serie concreta di analisi storicamente e sociologicamente fondate. In politica, abbandonare la storia per la filosofia, significa navigar senza bussola. Senonchè Camus appartiene alle generazioni formatesi nei tempi bui e sballottate fra fascismo e comunismo, a cui mancarono la possibilità d'impostare i problemi con metodo positivistico, l'agio di lunghe, pazienti e disinteressate letture, la contemplazione scettica degli avvenimenti ai quali assistevano, l'abitudine di considerare senza illusioni la natura umana, tutte cose godute da chi aveva ancora un piede nell'Ottocento. Tra i fattori e i malfattori della politica contemporanea (come li chiamava spiritosamente Petruccelli della Gattina buonanima) Camus e chi gli somiglia si aggirano sperduti e angosciati, convinti di assistere a fenomeni nuovissimi, originali, di vivere quindi in un'atmosfera di apocalissi, e vorrebbero trascinarvici.

E' utile perciò reagire a questa tendenza, pittoresca e conturbante, rimettendo coi piedi a terra gl'ideologhi ravvolti di rosso e di nero, sempre ch'essi abbiano il bell'ingegno di Camus; chè per gli altri, non sciuperemo ranno e sapone. Conviene dire per esempio all'autore de *L'homme révolté*: la interpretazione di Epicuro e di Lucrezio da lui prospettata, già si trova nel *William Shakespeare* victorhughiano, romantica e stupenda galleria di ritratti dei geni dell'antichità; anzi, Marcel Schwob, nelle *Vies imaginaires* vi aggiunse di suo un pizzico di perversità, e una zona d'ombra. E osservargli altresì, come l'opinione che i tiranni recenti si siano ispirati al marchese De Sade per i loro stermini collettivi, e pel ritorno sistematico alla tortura, è pensiero puerile, quanto puerili sono le elucubrazioni del romanziere di *Justine*, figura forse più comica che tragica, poichè a tenerlo richiuso fu soprattutto la avversione della suocera, che precedette la decisione napoleonica. Ora, un recluso privato di donne, si sfoga sulla carta, e l'ozio sviluppa e coltiva in lui le fantasticherie più bestiali. Che dire poi dell'influenza politica di un Lautréamont, assolutamente sconosciuto sino all'altro ieri; e di Rimbaud, *farceur* presto esiliatosi? Di questo passo, a dar retta a Camus, il creatore di *Ubu*, Alfred Jarry, i dadaisti, quei tali che si strofinano la notte nelle cantine gravevolenti di Saint-Germain des Prés, influirebbero sui destini dell'Europa!

Quanto a Saint-Just, l'unico dei sin qui citati che effettivamente abbia sostenuto una parte politica, la formulazione lapidaria di certi atteggiamenti del giacobinismo, può fargli da piedestallo. Ma chi conosce davvero la storia della rivoluzione francese, sa che di «un partito Saint-Just» non si è seriamente mai potuto parlare: egli era a fianco di Robespierre e lo coadiuvava; fu con lui travolto, e soltanto la giovinezza, la forza dello stile, l'aureola del bel ragazzo immaturamente falciato, il ricordo dei poemetti lubrici, un'accusa di furto, continuarono ad attirare l'attenzione dei posteri. Nondimeno, tre quarti del secolo decimonono trascorrono lasciandolo in penombra; rispunta la sua figura allorchè si cercano — o s'inventano — i cosiddetti «professori di energia», pel *culte du moi* barresiano.

Con Nietzsche, e prima di lui con Hegel siamo — ahimè — tra i filosofi veri e propri. Hegel fu letto da Marx e da Bakunin; anzi al primo capitarono delle opere di Hegel già possedute dal secondo. Federico Engels considerava, è vero, Hegel una specie «di Vecchio Testamento»; tuttavia Marx curava di precisare: «Il mio metodo di svolgimento *non* è quello di Hegel perchè io sono materialista; Hegel idealista». E chi ha poi penetrato lo spirito dell'anarchico russo, trova che Bakunin è una singolar mistura di impeto slavo e di francese spregiudicatezza. Senza contare che, mancando l'uomo d'azione, ossia Lenin, capace di approfittare delle vicende della guerra e della putrefazione del regime zaristico per conquistare il potere, e Stalin, per consolidarlo, l'influenza del marxismo sarebbe rimasta argomento di studio per Antonio Labriola e Benedetto Croce, ed Hegel nel cielo dei filosofi, dove appunto Labriola, malalingua se mai ce ne furono, lo collocava dicendo: «Con la parola *dialettica*, si rappresenta solo l'*aspetto formale*, che per Hegel *come ideologo era tutto!*». Di recente, poi, Gaetano Salvemini ha fatto giustizia delle pretese mussoliniane di aver letto Nietzsche, conosciuto a spizzico e in traduzioni, da quel superficialone e *parvenu* della cultura ch'egli era!

Sgombrato così il terreno dalle banderuole ideologiche, vediamo un po' la tesi centrale di Camus. In definitiva, consiste nella rivendicazione dei rivoluzionari romantici, contro la statolatria classistica e pseudoscientifica odierna, il suo apparato propagandistico, il suo braccio secolare. Autore drammatico, Camus non dimentica di avere, nei *Justes*, rappresentato un episodio della rivoluzione russa del 1905, messo in scena un gruppo di congiurati che al momento dell'azione, arretrano, o procedono delusi e sconfortati per una via in fondo alla quale sanno già di trovare un cielo vuoto e deserto. Ne *L'homme révolté*, constata che il sogno di giustizia e di fraternità di cinquant'anni or sono, e il volto della rivoluzione odierna, non hanno nulla di comune. L'anelito di libertà dei pochi che si sacrificavano per il popolo, correndo quasi a un suicidio, ha ceduto il campo a un'altra concezione: è la massa, guidata da pochi pastori privilegiati, ad immolarsi per la creazione della società futura; e questa immolazione in vista dell'avvenire, è compiuta con i mezzi classici della «ragion di Stato», ossia polizia politica, propaganda ossessionante e falsificatrice, misticismo. La torcia di Prometeo, il gran ribelle, è diventata lo scettro dei nuovi Cesari.

Gli europei, dice Camus, «disperano della libertà degli individui, sognando una strana libertà dell'umana specie, rifiutano la morte solitaria e chiamano immortalità una prodigiosa follia collettiva», e la caratteristica del secolo «è la passione della servitù». Dalle rive del Mediterraneo parta quindi il richiamo alla terra fedele, ai nobili pensieri, alla solidarietà umana. Attraverso le pagine confuse, i ragionamenti pencolanti, gagliardi lampi di bello stile, frasi incandescenti, balenano. Lo scrittore è forte quantunque oscuro, il libro è importante, e molti giovani vi si riconosceranno. Senonchè la battaglia che, compagno di viaggio di trotzkisti e anarchici, Albert Camus conduce, se ha un peso morale cospicuo, un accento libertario schietto, è storicamente sfasata. Lo scrittore non si è accorto di due fatti capitali: che il carattere classistico della rivoluzione del 1848, allora allo stadio della predicazione, si è concretato durante e dopo la Comune; che l'ondata al potere di un gruppo di rivoluzionari i quali riescono a creare uno Stato, suscita la «ragion di Stato» e una mistica collaterale i cui metodi non variano coi secoli (Camus non ha pensato, piuttosto che a Sade, al precedente dell'Inquisizione spagnuola).

Quando leggo, nel primo volume del *Teatro* di Bertolt Brecht ora edito da Einaudi, il finale di *Terrore e miseria nel Terzo Reich*, con la lettera del condannato a morte al figlio: «Ho solo servito *la mia classe*. Sii fedele alla *tua classe*, e tuo padre non avrà sopportato invano il suo duro sacrificio», capisco che invocare il ritorno agli spiriti rivoluzionari del 1905, è nient'altro che romanticismo letterario. E difatti, *L'homme révolté*, si risolve in un'esercitazione letteraria sopra schemi storici e politici, di cui apprezziamo pagine eloquenti e fiorite, osservazioni acute e coraggiose, botte insidiose, la volontà di uscire dalla morta gora del conformismo, la necessità di scagliarsi contro l'avvilimento della personalità umana, di avversare la crudeltà di procedure risuscitate dal Medioevo, l'identificazione della comunità nazionale con un partito, una dottrina. Tutte cose ottime e giustissime, ma il tema delle meditazioni di Camus è sbagliato. Senz'addentrarsi nelle selve delle ideologie, da cui talvolta non si esce più, l'empirismo inglese di Edward Hallett Carr, aveva preso atto delle circostanze, e si era messo per la via maestra: vediamo come si può concepire e organizzare una nuova società.

Arrigo Cajumi

SEMPRE PIU' MACABRO IL PROCESSO GRANDE

Le vertebre di Vincenzina proiettate sullo schermo

Il perito a difesa prof. Gagna illustra con esame minuzioso e appassionato la tesi del suicidio
Dopo aver parlato quattro ore si dichiara stanco, e il Presidente lo invita a continuare oggi

Il prof. Gagna, perito di difesa, parla all'Assise di Bologna

(Dal nostro inviato speciale) Bologna, 27 novembre.

Il prof. Antonio Gagna, secondo dei consulenti tecnici a difesa, ha parlato oggi per quasi quattro ore trattando soltanto una parte dell'argomento che gli era stato affidato. E' stata una dimostrazione vasta ed appassionata, una lunga lezione tenuta con tono tra avvocatesco e professorale su vertebre e fori rotondeggianti, crateri e menischi, canali intervertebrali e legamenti gialli.

— Io non difendo Ettore Grande — egli ha detto; — non lo conoscevo nemmeno. Ero amico della famiglia Virando. Dopo la fine di Vincenzina ero solidale con loro, e proprio al fratello consigliai di sottoporre la salma ad esame radiografico. Quando, però, lessi le perizie le mie convinzioni sull'omicidio divennero incerte. Vidi poi le fotografie delle vertebre e dissi: Qui non si tratta, affatto, di omicidio. Il mio maestro prof. Uffreduzzi mi chiese di occuparmene come un dovere civico. Ma dopo il processo di Torino, concluso con una condanna, Romanese andò da Uffreduzzi per chiedere la mia testa perchè io avevo detto che era stato commesso un grave errore scientifico e giudiziario. Decisi, infine, di occuparmi del caso, e mi misi a studiare gli atti del processo. Mi fu detto che non potevo occuparmene se non assumendo un incarico di consulenza. Ed ecco perchè sono diventato consulente di difesa. Tengo a chiarire che io sono interessato soltanto al problema scientifico, non a quello giudiziario.

I tavoli oggi sono aumentati di numero: ce n'è un altro, collocato contro il banco della Corte, ed è pieno di scatole, di barattoli, di vertebre cervicali; una, enormemente ingrandita, riproduce in gesso la seconda vertebra con il famoso epistrofeo; e c'è, infine, un apparecchio di proiezione, con lo schermo collocato dirimpetto alla Corte, sul banco degli avvocati. Alle finestre le tende sono abbassate, l'aula è semibuia nonostante il sole che oggi sfolgora su Bologna e le dà un aspetto primaverile. Oggi, in Corte d'Assise, udienza dedicata alla proiezione di diapositive: protagoniste, le vertebre di Vincenzina.

Un fenomeno balistico

Nell'aula si spengono quasi tutte le luci, si fa il buio dominato dal quadro luminoso dello schermo e dalla voce illuminante del prof. Gagna.

— Si tenga nei limiti della sua consulenza, e sia breve, professore — gli raccomanda il Presidente, con un vago presentimento che la sua esortazione non verrà ascoltata.

Appare la diapositiva della colonna cervicale; un operatore all'apparecchio di proiezione le fa susseguire secondo la esposizione del consulente.

— Il problema sul quale si discute da tredici anni — egli dice — consiste nel determinare la provenienza del proiettile rinvenuto fra la quinta e la sesta vertebra. E' evidente che il proiettile è entrato o dalla parte anteriore del collo o dalla parte posteriore. Dimostrata con certezza una delle due provenienze, logicamente si esclude l'altra. Ebbene, le stesse fotografie eseguite dal collegio peritale dimostrano che il proiettile ha urtato contro lo spigolo anteriore ed inferiore della quarta vertebra. Si notino, da tale punta, le linee radiali di frattura. Scomponiamo la colonna nella quarta e nella quinta vertebra. Ecco, nella quarta, una sbrecciatura che si eleva verso destra; è qui che il proiettile ha urtato, e poichè era animato da moto rotatorio ha agito come un trapano, con azione corrosiva. Il proiettile si è scavata una vera e propria galleria nel disco intervertebrale ed è andato a conficcarsi tra la quinta e la sesta vertebra.

Per meglio illustrare la sua spiegazione il prof. Gagna non ha esitato a sedersi per terra, e l'ombra della lunga bacchetta si posava qua e là sulle parti interessate.

— Ma prima di incastrarsi il proiettile ha dato origine ad un interessantissimo fenomeno che mi è stato segnalato dal colonnello Gilberto Zabert, qui presente, professore di balistica e di fortificazioni stabili alla Scuola di Applicazione d'Artiglieria e Genio di Torino. Un proiettile, urtando contro un ostacolo, scava una breccia che viene denominata cratere; nel punto opposto produce una svasatura più ampia del cratere che prende nome di menisco. Le due zone possono essere raffigurate come una clessidra.

Tale fenomeno è avvenuto nella quarta vertebra di Vincenzina Virando: urtando contro la punta di essa, la pallottola, non riuscendo a passare, ha scavato un cratere, e dalla parte opposta s'è prodotto il menisco. Essi ci dicono appunto qual'era la provenienza e la direzione del proiettile, quello stesso incastratosi poi fra la quinta e la sesta vertebra. E' così dimostrato, in modo che non consente dubbi di sorta, che il proiettile veniva dalla parte anteriore del collo.

Il prof. Gagna s'occupa ora d'una questione alla quale la difesa attribuisce notevole importanza: i danneggiamenti accidentali subiti dalla quinta vertebra dopo il processo di Novara. Sullo schermo passano altre diapositive, mentre egli spiega:

— Come la Corte può constatare, la punta della quinta vertebra a Novara era integra, cioè non disgiunta dalla linea di frattura che si arrestava qualche millimetro prima. Le fotografie allegate alla perizia collegiale provano invece che a Bologna la quinta vertebra ha una linea di frattura che disgiunge la punta in due pezzi distinti.

Un caso da sbalordire

Altre prove fotografiche vengono fatte passare alla Corte, accompagnate da grosse lenti di ingrandimento fornite dallo stesso consulente.

— A Novara il segmento di colonna cervicale era in una scatola nella quale ballava senza alcuna protezione di bambagia. Un urto accidentale ha determinato la rottura della punta della quinta vertebra. E pure un urto accidentale ha determinato il distacco, dalla quarta vertebra, di quella scheggia che i periti di Bologna hanno reso mobile mediante ammollimento in acqua calda, per dedurne che essa permette il passaggio di un proiettile. Un urto involontario, ben inteso, un incidente.

Come è noto, sulla questione della scheggia mobile l'avv. Delitala ha chiesto, in una udienza precedente, che venga citato come teste il prof. Ferraro, già sentito come perito al processo di Novara, perchè dica in quali condizioni si trovava la quarta vertebra quando egli la esaminò. Su tale istanza la Corte si è riservata di pronunciarsi. Ma la difesa, naturalmente, non abbandona l'argomento.

— Riassumendo — continua il prof. Gagna — il foro della quarta vertebra, che dai periti è stato erroneamente interpretato come proveniente da un proiettile sparato dietro il collo, proviene invece, come matematicamente dimostrano il cratere e il menisco, da un proiettile entrato dalla parte anteriore del collo. Inoltre, poichè la quarta vertebra ha subito una frattura accidentale dopo il processo di Novara, analogo incidente ha prodotto il distacco di quella scheggia adesso resa mobile dai periti di Bologna. Ed ora mi occuperò del midollo spinale.

Sul midollo spinale infatti è fondata parte dell'accusa, attribuendovi alla sua lesione un effetto paralizzante dei movimenti di Vincenzina Virando, tale da impedirle lo sparo degli ultimi due colpi, od almeno dell'ultimo, che la perizia collegiale considera mortali.

— Proprio in questi giorni — dice il prof. Gagna — ho visitato a Bologna l'istituto Rizzoli. In una pubblicazione edita dallo stesso mi è stata segnalata un'operazione eseguita nel 1908 su un tale che aveva subito una frattura alla settima vertebra cervicale, la quale non aveva provocato nè compressione nè paralisi. A mia volta ho un ricordo personale di un notissimo sciatore torinese, padre di un campione di sci, il quale, anni fa, in seguito a una caduta, si produsse una frattura alla colonna vertebrale. Senza alcun aiuto si recò all'ospedale, e sbalordì il prof. Uffreduzzi, il quale mi disse che non riusciva a spiegarsi come quello facesse a tenersi in piedi. Tale fu il suo interesse che, prima di operarlo, volle illustrare il caso agli allievi. A un certo punto si volta per cercare il ferito, e il ferito non c'era più. Si era spaventato di quella dissertazione ed era fuggito, sempre con la colonna vertebrale fratturata. Questo dimostra come non sia vero che le lesioni alla colonna vertebrale od al midollo producono sempre la paralisi.

Altre diapositive passano ora sullo schermo, mentre il prof. Gagna continua:

— Il midollo staccato dalla colonna cervicale di Vincenzina Virando ha una lunghezza di 67 millimetri. Ad esso vanno aggiunti 5 millimetri che il prof. Olivo tagliò nella parte inferiore per avere una sezione piana. Nella parte superiore sono visibili delle sfrangiature, come prodotte da una cardatrice, e dei piccoli coaguli di sangue. Si può notare anche una colorazione grigiastra, ritenuta dai periti di natura emorragica, che dalla parte sfrangiata scende per un paio di centimetri. Ragguagliati i 72 millimetri dell'intero midollo alle sette vertebre, si constata che il limite inferiore della presunta macchia emorragica arriva appena alla parte media del corpo della quarta vertebra, cioè a un'altezza superiore alla traiettoria che, nell'assurda ipotesi avversaria, sarebbe stata percorsa da un proiettile entrato dalla nuca. Pertanto, la sfrangiatura del midollo in alto, e la conseguente emorragia, devono essere attribuite alla lacerazione avvenuta per opera delle minute schegge staccatesi dal dente e dal corpo dell'epistrofeo e proiettate in avanti per l'urto della pallottola.

— Sono stanco — dice a questo punto il prof. Gagna —. Non posso continuare. Da tre giorni non mi corico, per preparare questa relazione, mi sente svenire.

— Si riposi — dice premuroso il presidente —. Meglio ancora, continui domani.

— Grazie. Vorrei prima eseguire l'esperimento della rottura della vertebra.

Inserisce una vertebra in un apparecchio nel quale sono due braccia divaricanti comandate da una leva. Con un crocchio sinistro la vertebra si spezza e una parte salta via. Egli mostra i due pezzi:

— E' il 49° esperimento che faccio. La vertebra si rompe sempre nei punti di minore resistenza. Non si rompe mai dove, secondo i periti, si sarebbe prodotta una frattura alla quarta vertebra per azione di una pallottola. Una pallottola non è un cuneo. La frattura della quarta vertebra dunque non può essere stata provocata da un proiettile.

Ora il prof. Gagna accetta l'invito del presidente, e l'udienza viene rinviata a domani per la continuazione della sua discussione.

Giuseppe Faraci

INTORNO AI SETTANTASETTE ANNI DI CHURCHILL

Non vi sono limiti di età per gli uomini di governo

Una giovinezza energica e avventurosa assicura una feconda longevità - Le cure di Stalin per mantenersi in buona salute - Ottantaduenne, Clemenceau per consolarsi della mancata elezione a Presidente andò a caccia di tigri - Mac Arthur e Yoshida al lavoro - La serie dei "giovani" si apre con Molotoff (1890)

(Nostro servizio speciale) Roma, novembre.

Io, Winston Churchill — ha l'aria di dire l'uomo che è tornato ad insediarsi al numero 10 di Downing Street — carriera da fare ce n'ho ancora. Non esiste legge la quale prescriva, come avviene per i funzionari dello Stato e i militari, l'età in cui si perde il diritto d'esser ministro o presidente dei ministri, e prego lorsignori di ricordare che Gladstone compose il suo quarto gabinetto a 83 anni, nel 1896: se due anni dopo non si fosse trovato in dissenso con l'Ammiragliato e con la maggioranza dei suoi collaboratori, tutti favorevoli ad un aumento della flotta, Gladstone sarebbe forse rimasto premier sino alla morte, che lo colse nel suo novantesimo anno di età.

Nei momenti critici

Winston Churchill ha appena 77 anni; misurata col metro gladstoniano, la sua carriera potrebbe dunque durare almeno due lustri ancora. Nella Macrobiotica, libro divertente ed istruttivo che oggi pochi leggono, Hufeland rileva che in generale diventarono molto vecchi quanti in gioventù sostennero fatiche, lavoro e strapazzi: non potendosi negare che Churchill, malgrado l'agiatezza consentitagli dalle condizioni familiari, abbia sempre affrontato allegramente strapazzi, lavoro e fatiche, segniamo il suo nome sulla lista dei predestinati alla longevità, lista che comprende uomini di governo assai celebri.

Al fianco a lui potremmo mettere Stalin, la cui giovinezza fu un succedersi di fatiche e strapazzi: è un po' più giovane di Churchill (compirà 72 anni a dicembre), ma sono ormai ventisette anni che regge il timone della Russia con mano ferrea. Ogni tanto lo dicono ammalato, preso da capogiri e fatto segno ad attacchi cardiaci, rammentano che al ritorno dalla conferenza di Teheran (dicembre 1943) ebbe un leggero attacco apoplettico a motivo del viaggio in aeroplano, che altre due crisi di minore gravità ebbe alla conferenza di Potsdam nel '45 e che gli dà fastidio pure il fegato; ma pur riconoscendo che alla sua età simili mali non sono da escludere, è probabile che tensione politica e scarsità di notizie attendibili dalla Russia abbiano dato alla leggenda Stalin l'apporto di diagnosi arbitrarie. Il georgiano rimane pronto a saltare sulla breccia come al tempo in cui gli premeva impedire che Trotsky diventasse l'erede di Lenin, o come nel periodo in cui epurazioni e terrorismo gli apparvero rimedi indispensabili per consolidare il suo regime, e come nelle giornate fosche dell'invasione tedesca. La sua vita si è fatta inoltre metodica ed evidente è la cura che egli mette nel mantenersi in buona salute.

Non al solo Gladstone, Churchill può richiamarsi per invocare dai concittadini fiducia nella sua potenza intellettuale e fisica: se lui, Churchill, tolse il governo al debole Neville Chamberlain nel '40 vedendo in pericolo le sorti dell'Inghilterra (allora Churchill aveva 65 anni), Georges Clemenceau fece qualche cosa di simile a 77 anni, nel '17, e salvò la Francia. Ottantaduenne, a vittoria conseguita, Clemenceau varcò l'Oceano per visitare l'America e intanto si era consolato della mancata elezione a Presidente della Repubblica cacciando, lui «Tigre», tigri in India; a 89 anni, nel '28 (l'anno dopo morì), di mente sempre fresca, scrisse un forte libro polemico in risposta a Foch, che neppure era un adolescente, avendo a quell'epoca 77 anni.

Bismarck e Metternich

A proposito di generali, in quali pasticci Pétain non mise se stesso e il suo Paese, debuttando in politica a 81 anni — nel '40 — mentre la Francia era occupata dagli eserciti hitleriani? In politica non si debutta in tarda età senza arrischiare amare delusioni e Pétain avrebbe dovuto riflettere che Paderewski, per aver voluto a 79 anni trasformarsi da divino pianista in Presidente del Consiglio polacco, ebbe a vivere dal '19 al '21 in un mondo al quale la sua anima di artista era estranea. Paderewski aveva accettato per patriottismo e forse per un lieve senso di vanità, e il mordace Clemenceau, quando se lo vide davanti in veste di capo del governo della risorta Polonia e non più musicista, gli diede una doccia fredda dicendogli: «Che caduta!».

Ma la febbre del potere è perniciosa: per riconquistarlo, Eleuterio Venizelos tentò a 71 anni, nel '35, un colpo di Stato che gli procurò esilio e condanna a morte in contumacia. Non di febbre del potere, bensì di spirito di sacrificio bisogna viceversa parlare nel caso di Ribot che nel '17 in Francia (prima dell'avvento di Clemenceau) si sobbarcò a 75 anni all'onere di formare un Governo, e di Boselli, che a 78 anni, nell'identico critico periodo, fa lo stesso in Italia. Fortissima l'ambizione del potere era senza dubbio in Bismarck e il fondatore dell'unità tedesca ebbe a provare amarezza e sdegno dimettendosi, settantacinquenne, nel '90, dalla carica di Cancelliere, in seguito al suo conflitto col giovane e non meno ambizioso imperatore Guglielmo II: avrebbe volentieri governato sino all'ultimo giorno della sua vita, che durò otto anni ancora, ma i vecchi capi di governo ai quali sono toccati tanta fortuna e tanto onore sono pochi ed il più noto è Nicola Pasic, morto ottantenne nel 1926, essendo presidente del consiglio jugoslavo.

A somiglianza di Bismarck, concluse a 74 anni la sua carriera un altro Cancelliere di lingua tedesca, l'austriaco Metternich, che perdè la poltrona nel 1848, essendo caduto in disgrazia non presso il sovrano, bensì presso il popolo, che facendo le barricate lo costrinse a fuggire. E in quello storico '48 salì sui troni d'Austria e d'Ungheria il diciottenne Francesco Giuseppe destinato a regnare in età avanzatissima: morì a 86 anni, longevità sufficiente per battere il record della regina imperatrice Vittoria d'Inghilterra, che morì di anni 82, però superata di molto da quella di re Gustavo di Svezia, scomparso nel suo 92esimo autunno. Il terribile Federico II di Prussia se n'andò all'altro mondo più giovane, a 74 anni; ma aveva vissuto ben altra vita e mentre soccombeva alla gotta continuava a regnare con pugno fermo, incutendo rispetto ai nemici di dentro e di fuori.

La polemica per Roosevelt

Degli uomini di Stato — secondo il medico americano Mac Laurin, che all'argomento ha dedicato due vivaci volumi — il nemico oggidì non è la gotta, ma l'arteriosclerosi: data la loro età e l'intensa attività politica alla quale debbono sottoporsi, la loro pressione del sangue tende ad elevarsi troppo. Ora siccome questi personaggi hanno da prendere decisioni di grande responsabilità, Mac Laurin li consiglia di farsi esaminare a fondo da un medico almeno ogni tre mesi, concedendosi subito un lungo riposo ove la pressione del sangue si riveli in aumento. I due libri dell'originale scienziato e scrittore, Post Mortem *e* Mors Mortalis, *sono stati largamente citati negli ultimi tempi, nel corso delle polemiche, che tuttavia non cessano, sulla influenza esercitata sulle decisioni di Roosevelt dalla sua malferma salute: il tema è di estrema delicatezza e l'affrontarlo ci è costato altra volta alquanta fatica. Ma poichè abbiamo visto attivamente e felicemente all'opera, e in condizioni meno privilegiate di quelle di Roosevelt, uomini al di là della settantina, non possiamo non rimanere colpiti dal fatto che il Presidente degli Stati Uniti verso la sessantina incominciò a mancare di certe riserve fisiche e morì subitamente di anni 64.*

Il conte Sforza è ridiventato in Italia ministro degli Esteri nel '47, a settantaquattro anni, e non si può veramente dire che per quattro anni, a Palazzo Chigi, abbia scansato fatiche. Mac Arthur, proconsole americano nel Giappone, a 71 anni ha lavorato a Tokio in maniera da destar l'invidia dei giovani ufficiali inferiori suoi dipendenti: e trattava soprattutto col presidente del Consiglio nipponico Shigeru Yoshida, di due anni più vecchio di lui, avendo oggi 73 anni. Gira e rigira la settantina sembra l'età di prammatica per un autorevole capo di Governo o ministro: Ernst Bevin, il defunto ministro degli esteri inglese, fece a tempo a superarla anche lui. Il cancelliere della Germania occidentale, Konrad Adenauer — alto, ben piantato — ha 75 anni, il presidente del Consiglio italiano, De Gasperi, dotato di una fibra eccezionalmente vigorosa, ne ha 70. L'ex Premier Attlee e il tremendo ministro degli Esteri sovietico Viscinsky s'accostano alla settantina di pari passo, essendo nati entrambi nell'83. Li segue a ruota Harry Truman, dell'84, e di lui si afferma che sia da classificare fra i più sani e più capaci uomini di Stato alla ribalta del mondo: mena vita regolare, e osserva alla lettera i consigli dei medici.

Fra questi uomini di Stato la serie dei giovani — vogliamo chiamarli così? — l'apre Molotoff, nato nel 1890: il fisico lo fa apparire un po' più vecchio, ma in realtà egli ha appena 61 anni. L'americano Dean Acheson, uno dei suoi più tenaci competitori, non ha toccato ancora la sessantina, risalendo la sua nascita al '93, ed è quindi dei pochissimi statisti giovani. Nehru ha già 62 anni (il suo principale collaboratore Patel morì nel dicembre scorso a 75 anni) e 60 ne ha il generale Franco; il maresciallo Tito 59. Il colonnello Perón viene in coda con 56 primavere.

Il ragazzino della compagnia, il giovincello fra i geronti, è per ora René Pleven, che col suo mezzo secolo, se non fosse presidente del Consiglio francese, nei pranzi dovrebbe regolarmente andare a finire in fondo alla tavola e nelle riunioni dovrebbe aprir bocca solo se interrogato.

Italo Zingarelli

Il "mostro del Tirolo" condannato all'ergastolo

Bolzano, 27 novembre.

Guido Zingerle, il «mostro del Tirolo», è stato condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Bolzano. Il verdetto è stato letto dal Presidente comm. Radnich questa sera dopo che la Corte s'era trattenuta in camera di consiglio per due ore esatte. Il mostro, che fino allora aveva mantenuto un atteggiamento alquanto remissivo, deponendo la maschera di umiltà dietro alla quale s'era trincerato, ha rivelata la sua natura di feroce delinquente dileggiando coloro che lo incitavano ad espiare con rassegnazione la pena riparatrice: «Non me ne importa niente — ha detto — tanto fra tre anni cambierà nuovamente tutto». Il criminale, che, com'è noto, ha avuto una vita alquanto avventurosa disertando due volte dall'esercito italiano, una volta dalla Legione Straniera ed una quarta volta dalla Wehrmacht, dove era stato incorporato in seguito alla sua opzione per la Germania hitleriana, ha così fatto intendere di sperare in un ulteriore capovolgimento delle sorti per sfuggire alla morte lenta in carcere.

Con queste battute si è così chiuso l'appassionante procedimento che già in mattinata, nella fase conclusiva della istruttoria orale, aveva fatto riscontrare qualche imprevisto.

Era rimasto in dubbio se la maestrina Geltrude Kutin, assassinata dal mostro sulle pendici del Monte Guncinà, fosse stata uccisa subito dallo Zingerle, e non si conosceva con quale mezzo. Stamane è venuta nell'aula una contadina settantenne, Rosina Brugger, a narrare che nei giorni in cui la Kutin scomparve alla per tre giorni successivi passò sul sentiero che costeggia il bosco dove fu poi trovato il cadavere della giovane. Dal fosso provenivano lamenti come di persona all'estremo delle sue forze che invoca aiuto. La Brugger notò sul sentiero un uomo in divisa militare che la allontanò rudemente.

Stamane la donna ha ripetuto queste dichiarazioni, già fatte ai carabinieri. Allorquando lo Zingerle è stato portato fuori dalla gabbia e rivestito con una giacca militare e fatto parlare e ripetere le frasi che in quel tempo la Brugger s'era sentita rivolgere dallo sconosciuto, la teste ha pienamente riconosciuto nell'imputato il falso militare di allora. Dall'episodio è stata tratta la conclusione che la maestrina di Bolzano non morì, come lo Zingerle aveva detto, la stessa mattina in cui egli l'incontrò, ma fu dal mostro trattenuta legata nel bosco per tre giorni e per tre giorni torturata e seviziata.

Le conclusioni del Procuratore Generale comm. Prati e della Parte Civile sono state identiche: ergastolo. Il difensore, avv. Ventrella, ha fatto un estremo tentativo per affermare la irresponsabilità totale o parziale dell'imputato e sottolineare la necessità di una perizia psichiatrica. Alle 18,52 esatte la Corte ha emesso il verdetto. In tutto sono stati erogati all'imputato, oltre all'ergastolo, per l'omicidio pluriaggravato, 31 anni di reclusione che naturalmente si cumulano. Di un solo reato di rapina lo Zingerle è stato assolto per insufficienza di prove. Com'è noto lo Zingerle dovrà ancora rispondere in Austria di un altro atroce delitto: quello commesso nel 1950 a Innsbruk, dove egli uccise e violentò la suddita inglese Helene Munro in una grotta.

La sottoscrizione dei lettori de "La Stampa,,

64 milioni 314 mila lire

Nella giornata di ieri i nostri lettori ci hanno versato un milione e 282 mila lire. Il totale, a sera, superava quindi largamente i 64 milioni. Segnaliamo le 274 mila lire della «Tulpizzo» (dirigenti, impiegati e operai) e le 100 mila lire della «Ribatto» di Cuneo, nonchè i versamenti della «Lancia» (impiegati direzione tecnica), della «Reynaldi», «SIAT», Farmaceutica Toscana, Officine Perrotti, «Presto e bene», Biscotti Delta, «Bredo». E ancora: hanno sottoscritto 70 mila lire professori e allievi dell'istituto «Bertola» e 15 mila lire ci ha inviato il piccolo comune di Primeglio d'Asti. Un'offerta ci è pure pervenuta dalla compagnia di riviste Galliano-Sandri. Dall'America e dalla Svizzera alcuni italiani, attraverso La Stampa, hanno voluto dimostrare la loro solidarietà con i profughi del Polesine. Infine militi e allievi della Croce Bianca, sezione di Torino, hanno contribuito con una somma alla nostra sottoscrizione, dichiarando di mettere a disposizione due infermieri per i soccorsi nelle zone alluvionate.

Giustina Lombard, lire 1000; R. V. P. 40561, 1000; N. N., 1000; Fornero Annamaria, 1000; Caterina Mussino Rolfo, 2000; N. N., 5000; F. M., 3000; Un gruppo di funzionari ed impiegati Compartimento A.N.A.S. di Torino, 24.800; Impiegati e operai della Ditta F.lli Garneri, Docks Piemontesi, c. Dante 40, 13.000; Ditta Delpozzo e dipendenti, 5000; [illegible] Giovanni e figlio, [illegible] e dipendenti, 20 mila; Coniugi Ferreri di Torino residenti in S. Remo, 5000; Giovanni Antiga, Nizza, 1000.

Il personale della [illegible], v. Ormea 13, lire 24.281.

E. F., lire 200; Tintoria Industriale «Missiroli e Dipendenti», lire 16.000; Tintoria «Presto e Bene» e dipendenti, 15.000; Famiglia Leoncini, 1800; Alcuni commessi di una ditta cittadina, 7200; Giulia e Giuseppe, 1500; Il piccolo Adriano, 500; Famiglia De Lucia, 1000.

Impiegati e Maestranze - biscotti Delta - Torino, lire 80.000.

In memoria della cara sorellina Carluccia Buffa di Perrero col nonno Aristide, lire 1000; M. A., 1000; Il personale dipendente dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni - E.N.P.I. - Sede Regionale di Torino (in aggiunta alle L. 20.000 già versate alla R.A.I.), 24.850; Famiglia Buratti Primo, 2000; Elda Zanchi, 1000; Pittore Alessandro, 1000; Padre Stefano, 1000; E. G., 5000; Desani Caterina, 1500; R. S., 1000; Ho-Tee-Sing, 3000; Tabbia Ida, 300; Bassano Teresa, 1000.

Gli abitanti della piccola frazione di Primeglio del Comune di Passerano d'Asti hanno risposto all'appello della sottoscrizione pro alluvionati, lire 15.200.

Maurizio Antonia ved. Marchetto, lire 3000; Bergione Lorenzo, lire 500; Carle da parati - Gattino di Lodovico Bollero, 10.000; A.B.P. per una preghiera, 1000; Rinunciando a festeggiare l'onomastico, Nina Gedda e le amiche offrono, 5000.

Proprietari, Direttore, Operai ed impiegati della Off. meccaniche G. Penotti, via Ormea 83, lire 22.450.

Scuola di danze «Bella Hutter» 45.350; Un pensionato, 2000; N. N., 2000; Un the all'A. D. B. L. 14.000; Ciriglìano Giovanni, 1000; Impiegati della Direzione tecnica «Lancia», 87.200; Miccone Enrico, 1000; Coniugi Panazzolo - Canelli (Asti), 500; Sezione Carabinieri in congedo di Corio Canav., 2000; V. A., Stati Uniti, 1360; Magda Guglielmi, 1000.

Personale Ditta Fratelli Reynaldi, lire 14.000; Ghione Rita (Svizzera) Basilea, lire 3000; Pallavicini Salvatore, Castellazzo Bormida, 1000; Famiglia Felice Balma, Verres, 1000; Dipendenti della Ditta Detomatis e Peracchi, 7200; A. R., 5000; Laboratorio Bounous, 12.000; Lisa Pietro, 1000; N. N., 500; Giovanni e [illegible] Feira, 1000; N. G., 300; Gli amici di V. Amerigo Vespucci ricordando il caro scomparso Fra Luigi, 10.000; F. Bandetto, 1000.

Compagnia Riviste Mario Sandri — Galliano (Cine Frejus), lire 38.319; Giordanetti Rinaldo in memoria del fratello Paolo, lire 5000.

Soc. Italiana Affissione Torino - SIAT, lire 50.000.

N. N., 2.700; Vallero Piera, 10.000; Gariglio, 500; Lina e Felice Caronno, via Stellone 11, 1000; Masera Giuseppe - Strada Genova 84 - Testona, 1000; Martinat Giovanni - Sorgnes (Francia), 1500.

Dipendenti della Industria Farmaceutica «Foscana», lire 15.850; Ferroviere pensionato, lire 1000; M. N., 2000; Un pensionato, 500; Ines e Ugo in memoria della mamma, 1000; Bertetto, 3000; Silvia, 500; Fasano, 500; Brunetto, 2000; Sacco, 300; Gherner, 1000; Boggio e Amici, 6000; Maria in suffragio di Francesca e Felice, 5000.

Direzione, Professori, Allievi dell'Istituto «Bertola», via Po, lire 73.000.

Ditta Ribatto Riccardo e Maestranze, via Cuneo 2, lire 100.000.

Tagliati, lire 500; S.p.A. «Bredo» olii minerali e affini, 50 mila; Maria Grasia, 1000; Personale Agenzia Warner Bros di Torino, 11.600; Anna Beppe Furno, 20.000; Cesare Riccardo Furno, 10.000 Ines Furno, 20.000; Coniugi Giovanni e Rosaria Zucco (Burlasco), 500; N. N., 1000; Titolare e dipendenti «Segheria Costamagna», 20.000; Forneris Michele, 1000; Fornasero G., 1000; In memoria del caro Beppe Nicola G. T., 5000; Gori Giuseppe, 1000; N. N., 1000; N. N., 2000.

1° Corso serale integr. femminile Scuola Gabrio, 1100; Lidia Sala, 1000; G. G., 500; Dipendenti Ditta Pio Pietro Guido, 11.800; La mamma in memoria di Marisa nel suo ventinovesimo compleanno, 500; Maria in memoria dei genitori, 300; Mario Loria, 10.000; Eugenio Oreda (Altdorf - Svizzera), 500; Militi e Allievi della scuola infermieri della Croce Bianca Torinese, 7000; Carlo De Barge, 1000; Il Personale della Ditta A. Giordano, 13.500; Gli impiegati dello «Stabilimento Italiano Confetti», 3810; Nino e Elide, 2000; Gina e Vittoria, 2000.

Dirigenti e Impiegati S.p.A. Tulpizzo, lire 81.500.

Operai S.p.A. Tulpizzo, 193.500.

Impiegata S.p.A. Occulta, lire 600; Operaio S.p.A. Occulta, 2000; Ottavia e Lilla, 20.000.

Totale	L.	1.282.040
Elenco prec.	»	63.032.309
TOTALE	L.	64.314.349

N.B. — Nella pubblicazione di ieri l'offerta fatta dalla Ditta Warner [illegible] Amministratore.

BORSE

Riunione assai povera di scambi. Il mercato, di fronte a qualche offerta assorbita svogliatamente e molto a rilento, ha accusato un'impostazione di lieve depressione generale sulle voci maggiori. Sui minimi — invero non rilevanti — si è formato un fondo di equilibrio, sempre in regime di scambi poco attivi, dinanzo nelle tarde battute alla ricerca di uno spunto di ripresa, in fase di recupero le Schiole; ancora deboli le Savigliano. Titoli di Stato sedenti. Nel dopoborsa qualche sintomo ha fatto intravvedere una schiarita sulle voci maggiori. Diritti Valdarno 320.

	26	27		26	27
Ren.C[illegible]	69,90	69,90	Marid.	1450	1441
[illegible] 3½	69,15	69,20	Ter.M.	65,75	65,50
p. f. c.	69,20	69,30	Italgas	25,75	24,875
[illegible]	72,60	72,60	Sip	1181	1124
p. f. c.	72,70	72,70	Terni	230 —	234,50
[illegible]	96,30	96,50	P.C.E.	453 —	452 —
p. f. c.	96,40	96,60	Unes	400 —	399,50
[illegible]	91,40	91,40	Snia	2418	2400,50
p. f. c.	91,70	91,50	[illegible]	2050	2050
Ric. 3½	70,50	70,15	Viscosa	2200	2200
[illegible]	69,70	69,10	Marelli	552 —	552 —
p. f. c.	70,55	70,35	Fiat	479 —	476,50
[illegible]	69,90	69,20	Burigl.	50 —	50 —
[illegible]	91,75	92,05	[illegible]	14 —	19 —
p. f. c.	91,65	92,15	Invel	120 —	119,50
[illegible]	97,35	97 —	Mont.	780 —	780 —
» 60	97,30	97,15	Finsid.	545 —	545 —
[illegible]	62 —	62 —	Ilva	220,50	227 —
[illegible]	83,50	83,80	[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2505	2510
[illegible]	90 —	90 —	Fibre T.	3060	2960
[illegible]	90,75	91,30	Cir	1840	1835
[illegible]	162 —	162 —	Schiap.	290 —	287,50
[illegible]	90 —	90,25	Ante	189 —	180 —
Tor. 4%	86,25	86,25	Rom. e	67,375	66,50
[illegible]	87,50	87,50	[illegible]	2263	2270
[illegible]	87,375	87,375	[illegible]	891 —	888,50
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	720 —	725 —
» 6%	95,50	95,25	[illegible]	58 —	57,50
» 5,5%	85 —	85 —	Cart. It.	5250	5100
I. Nap.	93,25	93 —	Burgo	5700	5700
[illegible]	46 —	46 —	[illegible]	3800	3700
[illegible]	46,40	46,25	Toro F	970 —	970 —
[illegible]	46 —	45,90	M.A.I.	13.700	13.900
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	95 —	96,50
» 6%	88,60	88,70	[illegible]	2990	2990
[illegible]	88,50	88,50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5%	92,25	92,25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103,35	103,25	[illegible]	312 —	310 —
[illegible]	91,50	91,50	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	99,25	99,10	[illegible]	206 —	212 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	422 —	422 —
[illegible]	91 —	90,75	[illegible]	380 —	380 —
[illegible]	41 —	40,50	Pirelli	956,50	956 —
[illegible]	70,25	70,75	[illegible]	850 —	846 —
[illegible]	86,80	86,80	[illegible]	1275	1275
[illegible]	99,55	99,75	Talco	12.900	12.900
[illegible]	90,30	90,50	[illegible]	12.780	12.750
[illegible]	89,25	89,25	[illegible]	1210	1210
[illegible]	93,75	93,50	[illegible]	405 —	397 —
[illegible]	91,80	91,80	[illegible]	2500	2515
[illegible]	86,80	86,90	[illegible]	1840	1820
[illegible]	87,50	86,75	Acq. P.	2470	2470
[illegible]	88 —	88 —	Florio	17,50	17,75
[illegible]	85,75	85,75	[illegible]	4350	4350
A. Cen.	6370	6315	[illegible]	10.750	10.750
» Toro	4540	4540	[illegible]	3370	3400
Medit.	3510	3500	Eternit	197 —	202 —

Cambi ufficiali per l'esportazione New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6400-6500; marengo 660-6700; sterlina unitaria 1620-1640; dollaro carta 690-694; franco svizzero 155-159; franco francese 155,50-157,50; oro fino 896-900; argento 19,50-20.

FALLIMENTI - TORINO (Concordato preventivo) Cellino Gilberto, titolare Ditta C. Cellino, tessuti, via Cavour 7; Decreto 26 novembre; commiss. giudiz. rag. F. A. Milone; adunanza creditori 17 dicembre; giud. deleg. Martino.

In margine al dissesto di Dante Porrino

Nell'esposto che il sig. Gilberto Cellino ha fatto al Tribunale per poter proporre ai creditori un concordato preventivo al 50 %, ricompare il nome di Dante Porrino, additato quale responsabile del dissesto. A quanto narra il Cellino, egli si sarebbe indotto ad aprire, nel novembre 1950, un magazzino di tessuti in via Cavour, basandosi sulle promesse del Porrino il quale avrebbe dovuto rifornirlo largamente di merci; pare invece che il Cellino, travolto nel vortice degli affari impostati dal Porrino, ad un certo momento si sia persino trovato debitore per obbligazioni cambiarie in cifra superiore al valore delle merci ricevute. La situazione presentata dal Cellino rammostra un complesso di attività per 52 milioni (16 milioni di crediti, 36 milioni di merci e 12 milioni valore di una villa) di fronte ad un passivo di 101 milioni (fornitori 62 milioni, banche 8 milioni, cambiali 28 milioni).

Il Tribunale, accogliendo l'istanza, ha ammesso, con decreto in data di ieri, il Cellino all'esperimento del concordato fissando per il 17 dicembre l'adunanza dei creditori. A commissario giudiziale è stato nominato il rag. P. Antonio Milone.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,1	12,2	Pescara	7	11,6
Trento	3,6	10,4	L'Aquila	2	8,6
Torino	6,6	10,8	Roma	7	16,8
Venezia	5,6	12,6	Napoli	8,2	15,2
Trieste	6	10,4	Bari	9	12,3
Genova	8,8	13,4	Potenza	2	6
Bologna	4,1	11,2	R. Calab.	12,8	18
Pisa	9,5	13	Palermo	11,6	18,2
Firenze	7,6	13,2	Messina	14	18
Perugia	5	9	Catania	5,6	18,4
Ancona	8,4	13	Cagliari	9,8	19,5

Uccide un carabiniere e poi si spara due colpi

Potenza, 27 novembre.

Il soldato Mario Mancioni, appartenente al 9° reggimento di fanteria di stanza a Bari, si allontanava dal reparto senza regolare permesso e raggiungeva Filiano per incontrarsi con la sua fidanzata, colà domiciliata.

Il Mancioni era affetto da una forma di alienazione mentale, che si era manifestata particolarmente.

Tale atteggiamento squilibrato aveva generato sospetti in molte persone che provvedevano ad avvisare i carabinieri della stazione di Castel Lagopesano. Sul posto veniva inviata una pattuglia di due militi, i quali, scorto il Mancioni, cercavano di catturarlo.

Il carabiniere Giovanni Petrullo lanciatosi contro il Mancioni veniva raggiunto da un colpo di pistola, sparatogli dal soldato, che lo colpiva alla tempia destra uccidendolo sul colpo. Subito dopo il Mancioni rivolgeva l'arma contro se stesso e faceva partire due colpi che lo fulminavano.

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi l'Austria tenta l'impresa di battere gli inglesi a Londra

(Dal nostro inviato speciale)

Londra, 27 novembre.

La stagione internazionale sta traendo i suoi ultimi sospiri prima che l'inverno scateni la sua offensiva consuetudinaria. Per la chiusura diciamo così autunnale l'Inghilterra, che riceve ogni anno una o due squadre continentali, ospita questa volta l'undici nazionale dell'Austria. L'aspettativa per l'incontro è grande e viva, tanto che tutto un esercito di giornalisti e di critici si è radunato qui.

I motivi d'interesse sono diversi. Finora nessuna compagine rappresentativa venuta dal continente europeo o dall'America è riuscita a vincere sul suolo inglese propriamente detto. Ci si sono provati un po' tutti, in ripetute occasioni, l'Italia compresa. Ma nessuno ha raggiunto completamente lo scopo. Il massimo che alcuni hanno potuto ottenere, Italia compresa, è un risultato pari. Di modo che costituisce un'ambizione, una meta agognata, un traguardo storico, diremo così, di essere i primi a far piegare il ginocchio agli inglesi in casa loro. E' di turno l'Austria di andare all'assalto della roccaforte inespugnabile, in quest'occasione, l'Austria che passa per la più agguerrita rappresentante del continente nel momento presente.

Seguendo una politica diversa da quella dell'Italia, l'Austria ha veramente ricostruito, la struttura del suo calcio che la guerra aveva smantellato. Vienna ha chiuso le porte, non permettendo a nessuno di entrare, non permettendo a nessuno di uscire. Niente importazioni, niente esportazioni. E lavando i panni in casa propria, in pochi anni ha fatto progressi veramente grandi. Squadre sue, fatte di elementi prettamente nazionali, come l'Austria, come il Rapid, girano il mondo ottenendo consensi e successi. E la squadra nazionale è risorta e si distingue e si sta avvicinando a grandi passi all'efficienza e al valore di quella che, precedente di parecchi anni, passò alla storia sotto il nome di Wunderteam, la squadra delle meraviglie.

Questa nazionale austriaca venne la stagione scorsa in Gran Bretagna e — altro vivo elemento di interesse per la gara odierna — battè la Scozia a Glasgow per 1 a 0. Una rete segnata dal suo notissimo centromediano Ocwirk. Fu quella la prima sconfitta della Scozia in casa ad opera dello straniero. Ma era la Scozia, non l'Inghilterra, per cui, pur applaudendo, si disse che gli austriaci avevano sbagliato bersaglio. Ora sono qui, forti di tutti i loro uomini, Ocwirk, Stojaspal, Gernhardt, Zemann, decisi a tentare il gran colpo. Gli inglesi sanno questo, sanno tutto, ma non sono d'accordo sul fatto che sia per scoccare per essi l'ora della resa.

Da mesi il calcio inglese dà segni di cedimento, di smarrimento, di ottenebramento funzionale. Battuto al Campionato del Mondo in Brasile, da quel momento non si è più ripreso a pieno, ha fatto prove sciatte un po' contro tutti, ha chiaramente dimostrato di attraversare uno dei periodi più critici della sua storia. Questo sanno e loro volta molto bene gli austriaci, e della situazione intendono approfittare. L'Inghilterra sente da tempo parlare delle tattiche messe in uso dalle diverse squadre del continente. Le guardava con indifferenza, se non proprio con disprezzo. E tirava diritto per la sua stereotipata via.

In quest'occasione, e qui sta il bello, toccata dalle critiche, preoccupata del suo buon nome, vogliosa di mostrare una qualche duttilità d'intelletto, si era decisa a ricorrere ad accorgimenti tattici anch'essa. E muovendosi dal suo graduo di sene aveva copiato, non escogitato dare nuovo. Aveva prescelto il mediano e capitano Billy Wright a prendere teoricamente la posizione di mezz'ala sinistra, per discendere poi a neutralizzare il centro-mediano metodista austriaco Ocwirk. Quindi tutto uno schieramento speciale, con inizio fra Nicholson, che prendeva in seconda linea il posto di Wright, e Wright stesso.

Senonchè, e qui viene il bellissimo nel bello, il campionato della Lega ci ha messo lo zampino. Le partite di sabato sono state un vero disastro per la nazionale. Feriti quattro titolari: il terzino sinistro Smith, l'ala destra Finney, la mezz'ala destra Mortensen, il mediano destro Nicholson e due riserve che valgono per lo meno tanto quanto i titolari: il portiere Williams e l'attaccante Mannion. Per cui tutto è andato a catafascio: squadra, ordinamento e piani tattici. E l'undici inglese, rifatto e riordinato, più che riadatto e corretto, ha preso all'ultima ora l'aspetto seguente: Merrick (Birmingham); Ramsey (Spurs), Smith (Arsenal); Nicholson (Spurs), Froggatt (Portsmouth), Dickinson (Portsmouth); Finney (Preston), Mortensen (Blackpool), Lofthouse (Bolton), Wright (Wolves) cap., Medley (Spurs); a cui l'Austria contrappone la formazione che già aveva annunciato: Zemann (Rapid); Roeckl (Wiener Sport), Happel (Rapid); Hanappi (Rapid), Ocwirk (Austria), Brinck (Wacker); Gernhard (Rapid), Stojaspal (Austria), Melchior (Austria), Huber (Austria), Koerner (Rapid).

Dicono le cattive lingue, che non mancano nemmeno in Inghilterra, che l'undici così messo assieme per forza è migliore di quelli che si era inteso formare. Staremo a vedere come si risolverà questa situazione, che è nel suo complesso una delle più colorite e interessanti che il calcio internazionale abbia mai provocato.

VITTORIO POZZO

La sentenza del processo per la "cintura di castità,,

Due anni di manicomio al marito geloso

Tortona, 27 novembre.

A porte chiuse è stato ripreso, dopo la sospensione avvenuta il 15 maggio u. s. per far sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica, il processo contro quell'Aligisto Perinei di 50 anni, da Caorle, salariato agricolo, residente a Castelnuovo Scrivia, che verso la fine del 1949, fissatosi in capo di esser tradito dalla propria moglie, la coetanea Albina Artich, (sposata trent'anni fa e che ebbe a regalargli la bellezza di nove figli, di cui otto viventi), per salvaguardare la propria dignità di marito ricorse ad un mezzo di pretto sapore medioevale.

Fatta confezionare da una sarta nel vicino comune di Sale su proprio disegno, un busto di spessa tela, obbligò la moglie ad indossarlo. La dura corazza avviluppava il corpo della donna ed era chiusa per mezzo di un robusto lucchetto metallico. Per amore di pace la povera moglie sopportò per vario tempo, e con rassegnazione, quello strumento che le procurava più che altro l'atroce tortura di dover dipendere dai voleri del marito per soddisfare alle più elementari funzioni fisiologiche.

Il mattino del 14 ottobre, il marito doveva assentarsi più a lungo del solito perchè chiamato ad Alessandria per ragioni di lavoro, in conseguenza la moglie per ovvie ragioni richiese di essere preventivamente liberata dall'incomodo arnese, ma l'uomo interpretò la parola della moglie come una manifesta volontà di tradirlo e invaso da un morboso accesso di gelosia, prese a colpirla ripetutamente a schiaffi e pugni.

Ma questo ultimo episodio fu quello che indusse la donna a liberarsi da quella indegna persecuzione e infatti partito il consorte essa si recava dai carabinieri a sporgere denuncia.

Il Perinei fu così tratto in arresto e denunciato per violenza continuata e per percosse. Concessagli la libertà provvisoria, comparve a giudizio nel maggio scorso. Rinviato, per la ragione che si è detta, il dibattimento, questo è stato ripreso ieri a porte chiuse. Imputato e parte lesa hanno confermato i fatti come sopra narrati. Poichè la perizia è stata favorevole all'imputato che è risultato, al momento del reato irresponsabile in quanto affetto da delirio di gelosia, provocato da abuso di alcoolici, il P. M. chiedeva per il Perinei l'assoluzione per infermità mentale e il suo ricovero in un manicomio per il periodo di due anni.

Il difensore, di è battuto perchè venisse preso in considerazione il [illegible] comportamento tenuto dal[illegible] [illegible]utato durante il lungo periodo di libertà provvisoria, e ha chiesto che l'assoluzione fosse completa.

Il Tribunale ha accolto invece la richiesta della Pubblica Accusa e il Perinei dovrà così passare un periodo di due anni lontano dalla sua famiglia, dai numerosi figli e dai piccoli nipoti.

Distrutta dalle fiamme una fornace a Casalborgone

Chivasso, 27 novembre.

Un furioso incendio si è sviluppato ieri mattina alle 8 nella fornace per mattoni del geometra Giovanni Cappella a Casalborgone. L'allarme venne dato da una donna che aveva visto le fiamme sprigionarsi in un capannone accanto alla ciminiera. Subito accorsero il geometra, sua moglie ed altre persone: ma prima ancora che riuscissero ad avvicinarsi con secchi d'acqua al punto in cui l'incendio si era sviluppato, le fiamme, trovando facile esca in castelli di legno e di foglie, si erano ormai propagate a quasi tutto il grande fabbricato. Vennero chiamati i vigili del fuoco di Torino e frattanto da tutto il paese accorrevano uomini che tentavano di isolare il fuoco. Finalmente, sul mezzogiorno, le fiamme erano spente; i danni vengono calcolati in circa 7 milioni di lire.

Torino e Juventus si preparano al "derby,,

Torino e Juventus hanno iniziato la preparazione sul campo in vista della ripresa del campionato, che le vedrà domenica di fronte per il 107° «derby» torinese.

I granata si sono trovati in via Filadelfia nel pomeriggio per una seduta di esercitazioni atletiche e di palleggio. Sperone, che riprende la direzione tecnica della squadra dopo il suo viaggio a Cagliari quale allenatore della nazionale B, si è trovato a disposizione l'intero «otto del giuocatori, con l'unica eccezione di Florio, che non risulta ancora guarito dall'incidente occorsogli a Trieste; anzi proprio il giocatore ci ha confermato di sentire parecchi dolori al costato tanto da ritener improbabile di poter giocare domenica contro i bianconeri. Ha ripreso invece gli allenamenti Grava, il che domenica, con il rientro di Farina per fine squalifica, la difesa granata dovrebbe ritornare alla schieramento tipo, con in porta il neo-acquisto Romano, che ha già fatto buona prova nella trasferta giuliana.

Non è possibile, al momento, parlare di schieramento; Amalfi continua metodicamente la sua preparazione, Picchi afferma di sentirsi ora perfettamente a posto. Sperone, cosa logica del resto, si è riservato di decidere in seguito, quando avrà avuto conferma definitiva dell'indisponibilità o meno di Florio e quando saranno state accertate le condizioni fisiche degli altri. Per oggi, intanto, alle 14,30 è previsto un nuovo allenamento.

Ieri mattina allo Stadio comunale ha fatto apparizione il nuovo allenatore juventino, dott. Sarosi. Egli per la circostanza si è comportato come un comune spettatore; dai bordi del campo ha assistito al lavoro atletico ordinato dal prof. Comucci ai bianconeri disponibili. Sono rimasti a riposo i reduci dalla trasferta di Cagliari che, giunti poco prima in treno da Roma, si sono limitati al bagno e al massaggio.

Nessuna decisione è stata presa sulla definitiva sistemazione della direzione tecnica della squadra bianconera, anche perchè il presidente, avv. Gianni Agnelli, è fuori sede. E', comunque, confermata per Combi la carica di dirigente tecnico e così dicasi per il prof. Comucci, che continuerà ad interessarsi della preparazione fisica dei giocatori. A Sarosi rimarrebbe quindi il puro compito dell'allenatore. Per questa settimana, ad ogni modo, Bertolini continuerà a curare la squadra anche per dare modo all'ex-ungherese di ambientarsi.

Circa le condizioni dei bianconeri, si hanno buone notizie di Praest ed è sicuro il rientro di Muccinelli. La formazione juventina dovrebbe essere al completo. Come avanspettacolo al «derby» si svolgerà un incontro tra le riserve del Torino e della Juventus, gara valevole per il campionato della categoria.

La risposta di Barassi agli appunti di Beretta

Roma, 27 novembre.

Il fatto che Beretta, per mezzo del quotidiano sportivo milanese, abbia confermato gli appunti da lui rivolti al presidente della F.I.G.C. — accusato di eccessiva interferenza nelle decisioni della B.B.C. — ha indotto stamane alcuni giornalisti a rivolgersi direttamente all'ing. Barassi, sollecitando da lui un esauriente chiarimento.

L'ing. Barassi si è così espresso: «Non so di quale conferma possa trattarsi, se non quella di aver effettivamente detto di voler presentare le dimissioni in segno di protesta per la mia presenza alla prima parte della riunione della commissione, o se del risibile accenno ai giuocatori cagliaritani. Mi pare che si esageri nelle questioni di competenza dimenticando che il presidente della Federazione ha il diritto e il dovere di controllare il funzionamento di tutte le commissioni.

«Intrammettenza sarebbe voler imporre un giuocatore in luogo di un altro. Ora l'aver riferito che vi era tendenza per il blocco anzichè per il [illegible], a parte che è cosa nota e ripetuta pubblicamente non vuol dire avere imposto il blocco anzichè il mosaico. Se avessi il lunedì "imposta" la teoria dei blocchi, la commissione avrebbe fatto la prima chiamata all'allenamento del mercoledì con i blocchi, il che non risulta perchè è stato solo il giovedì dopo l'allenamento che i commissari, e loro soli, senza aver ricevuto nessuna comunicazione nè scritta, nè verbale, nè telefonica da chicchessia, hanno liberamente e forse inaspettatamente per tutti, modificato il loro concetto».

Barassi ha precisato quindi che il suo intervento alla riunione di lunedì non avvenne per sua iniziativa ma fu sollecitato ufficialmente da Busini a Roma durante il soggiorno del Milan nella capitale. Anche Combi aveva fatto altrettanto pregando il presidente di chiarire i rapporti fra i tre e i compiti di ciascuno.

Probabile al Sestriere la tappa alpina del Tour

Parigi, 27 novembre.

Siamo in grado di dare le prime notizie d'un certo fondamento sulla progettata tappa italiana del Giro di Francia del prossimo anno. Innanzi tutto diciamo che la proposta avanzata da «La Stampa» di scegliere Sestriere quale località di sosta di una delle tappe alpine del «Tour» ha subito formato oggetto di studio da parte degli organizzatori, i quali vi hanno riconosciuto validi argomenti favorevoli dal punto di vista sportivo.

Come già si sa, essi nel limite del possibile preferiscono che le tappe terminino nella immediata vicinanza delle salite o addirittura in salita come già hanno deciso per quella di Namur, il cui traguardo sarà posto sulla collina dov'è l'antica «Cittadella», e per quella di Clermont Ferrand che terminerà in cima al Puy de Dôme.

Prova dell'interessamento per la tappa piemontese è l'opera che sta svolgendo una personalità sportiva italiana, da tempo residente in Francia.

Deve tuttavia giudicarsi prematura ogni categorica indicazione al riguardo, il percorso delle tappe alpine del «Tour» (e conseguente scelta delle località di sosta) essendo ancora in discussione presso gli organizzatori, i quali debbono tener conto delle necessità — numerose e sovente [illegible] di loro contrastanti — connesse a una manifestazione così complessa e costosa.

Comunque, le probabilità di Sestriere tappa del «Tour» debbono essere ritenute degne di considerazione.

L'allenatore Monzeglio convocato a Roma

Napoli, 27 novembre.

Chiamato da un «lampo», è partito questa sera per Roma l'allenatore del Napoli, Eraldo Monzeglio. Nulla è dato sapere circa il contenuto del telegramma, ma da fonte solitamente bene informata risulta che l'allenatore sarebbe stato chiamato nella capitale dal presidente della F.I.G.C., ing. Barassi, per ragioni inerenti la nazionale italiana. Com'è noto, il nome di Monzeglio è compreso nella rosa dei «papabili» per la nomina a commissario unico al posto della BBC.

A Torino-Esposizioni
Domani si inaugura la pista per i pattinatori

La nuova pista di ghiaccio artificiale si inaugurerà domani a Torino Esposizioni. Gli impianti sono già in azione ed il refrigerante corre lungo i venti chilometri di tubi che costituiscono la base della «patinoire». Ieri le installazioni sono state visitate dai giornalisti torinesi e da alcuni sportivi, tra cui Parola e Rava.

Per l'inaugurazione è prevista l'esibizione del campione italiano Carlo Fassi e dei due istruttori, signorina Hudson e sig. Talamona che eseguiranno alcune danze. All'Hockey Club Torino è pervenuta intanto l'iscrizione della signorina Fugazza e della coppia di pattinatori Malfatti-De Mori. La stagione hockeistica inizierà tra una decina di giorni.

Bartali, Magni, Soldani, Casola partiranno posdomani da Genova col «Biancamano» alla volta dell'Argentina per partecipare a una tournée ciclistica nel Sud America.

Il portiere Lusetti è passato dalla Sampdoria alla Lucchese ed esordirà probabilmente domenica prossima contro l'Inter.

Vi presentiamo Wanda Linguanti, la giovane attrice siciliana contesa da tre registi per l'interpretazione del suo nuovo film. Wanda è alta m. 1,68, pesa kg. 60, ha capelli nerissimi e denti incredibilmente bianchi (questo si spiega col fatto che adopera il Dentifricio Durban's).

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati scientifici, l'Owerfax e le Steramine 1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.

ULTIME NOTIZIE

L'ammissione dell'Italia è stata dibattuta all'UNO

Calorosa perorazione di Schuman - I delegati di 23 Paesi favorevoli e due contrari: Russia e Polonia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 novembre.

L'attesa discussione al comitato di tutela circa l'ammissione dell'Italia all'U.N.O. è cominciata oggi con un appassionato discorso del francese Maurice Schuman, che ha sostenuto il progetto di risoluzione presentato dal suo Paese. Egli si è fatto il difensore dell'Italia con quel calore che mette di solito nei suoi discorsi, ma si sentiva dal tono della sua voce che questa volta ci metteva anche qualche cosa di più: il convincimento sicuro di sostenere una causa giusta.

La logica, la praticità e la dignità richiedono, a parer suo, la presenza dell'Italia fra le altre Nazioni. La *logica*, «perchè è normale che l'Italia, cui è stata affidata dalla assemblea generale l'amministrazione di un territorio importante del continente africano e che, di conseguenza, assume responsabilità particolari, fruisca dei diritti corrispondenti allo stato di cose e che il suo statuto sia identico a quello delle altre autorità incaricate di amministrare territori posti sotto il regime di tutela»; la *praticità*, perchè «non si può concepire un funzionamento normale del consiglio di tutela senza che l'Italia, potenza amministrante, possa partecipare come le altre Nazioni ai voti su tutte le questioni relative al regime che è incaricata di applicare. ..E il diritto di voto è appunto la contropartita dei suoi doveri e dei suoi obblighi»; la *dignità*, perchè l'assemblea generale, con un voto massiccio, «*ha dichiarato testualmente in una sua risoluzione che questo Paese è uno Stato pacifico nel senso dell'art. 4 della Carta, capace di adempiere gli obblighi imposti dalla Carta, e disposto a farlo, e dovrebbe quindi essere ammesso come membro dell'U.N.O.*».

Il delegato francese si è poi dilungato sui meriti e le virtù dell'Italia ricordando ciò che la civilizzazione occidentale deve a Roma, alla latinità, al Cristianesimo e al Rinascimento.

Dopo questo esordio, la discussione è cominciata. Ma quando si dice discussione, all'U.N.O., ciò significa un susseguirsi di monologhi.

E' così che sulla falsariga del discorso di Maurice Schuman hanno preso la parola ventitrè oratori, mentre due soltanto, precisamente la Russia e la Polonia, si schieravano in senso contrario. I ventitrè Paesi che oggi hanno caldamente appoggiato il nostro sono, oltre la Francia: Guatemala, Columbia, Grecia, Perù, Salvador, Stati Uniti, Irak, Gran Bretagna, Ecuador, Messico, Brasile, Uruguay, Cuba, India, Australia, Canadà, Olanda, Venezuela, Cina, Costarica, Egitto e Indonesia.

Particolarmente interessante c'è parsa l'esposizione giuridica del delegato della Columbia. Egli ha dimostrato che il diritto di veto, opposto finora dalla Russia in seno al consiglio di sicurezza contro l'ammissione dell'Italia all'U.N.O. è illegale, e il delegato del Perù, a sua volta, dichiarava che l'assenza dell'Italia, «madre del diritto e madre di civiltà», costituisce per il suo Paese una «tristezza profonda», ma è anche un'accusa per l'organizzazione; egli ha denunciato infine l'uso del diritto di veto, osservando che ciò non risponde alle intenzioni che lo istituirono.

Il delegato degli Stati Uniti rilevava dal canto suo che la posizione dell'Italia è unica e in nulla paragonabile a quella dei Paesi che la Russia vorrebbe far ammettere contemporaneamente al nostro. Infatti non solo l'Italia ha ricevuto il mandato di amministrare la Somalia, ma fu anche cobelligerante prima che la guerra finisse. Non è così il caso degli altri Paesi.

Così tutti gli altri oratori, meno due: Russia e Polonia, che hanno sostenuto, prima la incompetenza giuridica del comitato di tutela, poi hanno affermato non essere vero che si oppongono all'ammissione dell'Italia ma vogliono soltanto che essa avvenga insieme a quella di altri dodici Paesi.

Negli ambienti non sovietici si ripete invece che la Carta esclude le ammissioni con quel sistema. Esse devono avvenire Paese per Paese.

Domani parleranno altri dodici oratori e la proposta francese verrà sicuramente approvata con grande maggioranza. Ma come abbiamo detto altre volte, non c'è da illudersi che tutti gli ostacoli siano superati. Al Consiglio di sicurezza la Russia opporrà ancora il veto.

I. m.

Gli oggetti artistici dei Savoia
Confermata l'assoluzione degli accusati della vendita

Roma, 27 novembre.

Si è conclusa in Cassazione questa mattina la vicenda giudiziaria che ha avuto come protagonisti l'ex-deputato avvocato Steiner, alcuni antiquari milanesi e l'amministrazione del patrimonio dei Savoia.

Giuseppe Steiner venne nominato, dopo l'8 settembre '43, commissario del patrimonio dei Savoia che era stato avocato alla repubblica di Salò con un decreto di Mussolini. Dopo la Liberazione, lo Steiner venne denunciato perchè secondo la accusa, sarebbero stati venduti, illecitamente, numerosi oggetti di notevole interesse artistico. E con lo Steiner vennero denunciati e arrestati numerosi antiquari milanesi che avevano acquistato a basso prezzo numerosi oggetti già appartenenti al patrimonio dei Savoia.

Il processo celebratosi a Milano al quale intervennero, costituendosi parte civile, il Ministero della P. I. e la Direzione delle Belle Arti, si concluse con l'assoluzione degli imputati. Contro tale sentenza il Procuratore Generale ha ricorso in Cassazione e questa mattina la impugnazione è stata discussa dagli avv. Maurini e Riboldi per gli antiquari, e dall'avv. Toffanin per lo Steiner. I magistrati della Corte Suprema hanno confermato la sentenza assolutoria della Corte d'Assise di Milano respingendo il ricorso del Procuratore Generale.

Tumultuosa chiassata al Municipio di Milano

Milano, 27 novembre.

Una tumultuosa chiassata alla sede municipale di palazzo Marino è stata effettuata stasera poco dopo le ore 22 da un gruppo di attivisti, ma è completamente fallita nei suoi fini e si è conclusa col fermo da parte della polizia di una quindicina di dimostranti e con l'arresto di uno di essi perchè aveva aggredito uno degli agenti della squadra mobile intervenuto per sciogliere l'assembramento. Il gruppo di facinorosi era diretto in piazza Meda, dove ha sede il consolato USA, per una dimostrazione di ostilità alla conferenza atlantica di Roma, ma il gruppo si fermava prima in piazza della Scala e uno dei componenti lo sparuto corteo riusciva con straordinaria agilità ad arrampicarsi su per la facciata del palazzo, a raggiungere il balcone e ad issarvi una «bandiera della pace» — tricolore con colomba — ma che pochi minuti dopo veniva tolta. Il tumulto è durato circa mezz'ora e poi la calma è stata ristabilita.

Uccisi due coniugi a scopo di rapina

Urbino, 27 novembre.

Un atroce duplice delitto è stato scoperto oggi in località Cappella di Santo Spirito, presso Urbino. Alle 13 una donna, che si recava a portare della lana in una casa isolata posta in quella località, trovava disteso davanti alla soglia il cadavere di una donna, col viso orribilmente straziato da colpi di arma da fuoco. I carabinieri, subito sopraggiunti alla sua chiamata, rinvenivano nella cantina il cadavere di un uomo, egli pure colpito al viso.

Si tratta dei coniugi Tommaso Dellonte, di anni 68 e Assunta Zenobi, di anni 58, di condizione agricoltori diretti, i quali abitavano da soli la casa. Si presume che la rapina sia il movente del duplice delitto.

Il tragico camion della morte rinvenuto presso Palazzetto

Rovigo, 27 novembre.

Si era quest'oggi sparsa la voce che fossero state rinvenute 60 salme nella chiesa di San Lorenzo frazione del comune di Frassinelle. Il tenente Sgorbissa, della Polizia di Trieste, recatosi sul posto per accertare la cosa, ha potuto riscontrare che la voce era destituita di fondamento e aveva preso motivo solo dall'ormai conosciuta tragedia del camion. Le sue indagini anzi sono valse a rintracciare il camion della morte, il quale giace in località Palazzetto. E' stata subito richiesta una imbarcazione pesante per poter fare gli opportuni accertamenti sul posto.

Condannata la banda che operò nell'Acquese

Alessandria, 27 novembre.

A tarda sera si è concluso, dopo dieci giorni di discussione alla Corte d'Assise di Alessandria, il processo riguardante la banda che operò nell'Acquese due anni fa.

Dopo cinque ore di permanenza in Camera di Consiglio, è stata pronunciata la sentenza: Luciano Gorisan e Arnaldo Fedeli 30 anni di reclusione; Mario Agami 15 anni; Teresio Scarampi 9 anni e 3 anni in una casa di cura scontata la pena; Giovanbattista Cavallotto un anno e sei mesi; Francesco Strata 6 anni; Santino Aldinucci 3 anni e 4 mesi; Enrico Valmi e Vittoria Carnici 2 anni e 8 mesi, Carlo Ponzio un anno; Pietro Mollero, Enrico Ottolini, Giovanni Serra, questi tre ultimi imputati di ricettazione a due mesi con la condizionale.

Le leggi per gli alluvionati in discussione alla Camera

L'on. Tremelloni a capo della Commissione incaricata di esaminarle

Roma, 27 novembre.

Tra le tante attestazioni di solidarietà internazionale per le popolazioni italiane colpite dal flagello delle alluvioni, l'onorevole *Gronchi* ha letto oggi alla Camera un commosso telegramma del Presidente dell'Assemblea francese Herriot, ed un altro del sen. *Boggiano Pico* il quale, trovandosi a Strasburgo, annuncia l'approvazione da parte dell'Assemblea consultiva europea d'una mozione che raccomanda al Comitato dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa di prendere efficaci misure a favore delle popolazioni italiane sofferenti.

Dei disastri provocati dalle alluvioni la Camera si è ancora interessata quando si è trattato di prendere in esame la proposta di legge presentata dai deputati *Novella* (PCI) *Di Vittorio* (PCI) e *Santi* (PSI) concernente provvedimenti per le popolazioni colpite dalle recenti calamità. L'on. *Novella* ha illustrato il piano di provvidenze che abbraccia tre esercizi finanziari e indica come fonte di denaro il raddoppio dell'imposta complementare sui redditi imponibili superiori ai tre milioni di lire e propone note di variazione di spesa dei bilanci dei Ministeri della Difesa e degli Interni. Si tratta, in una parola, di realizzare economie nel campo militare (difesa esterna) e in quello della pubblica sicurezza (difesa interna).

Il ministro Scelba, a nome del Governo, non si è opposto alla legge, ma ha fatto osservare che essa dovrà logicamente essere abbinata, per l'esame, a quei progetti governativi che sono allo studio della speciale Commissione parlamentare. A questo punto, come vuole la procedura, l'Assemblea ha deciso di prendere in considerazione il progetto comunista. Il giudizio spetta ora alla Commissione, che ha tenuto stasera a Montecitorio la sua riunione «costitutiva». A presidente, dopo tre movimentate votazioni, è stato eletto l'on. Roberto Tremelloni (p.s.-s.i.i.s.). Nella prima votazione, infatti, Tremelloni ha ottenuto 11 voti e il democristiano Gariato 10. La votazione è stata ripetuta con risultato pressochè analogo: 10 voti Tremelloni e 9 Gariato. Infine alla terza votazione l'ex-ministro socialdemocratico ha avuto 12 voti, di fronte ad una decina di schede bianche.

A vice-presidenti della Commissione sono stati eletti: l'on. Santi (p.s.i.) e l'on. Salis (d.c.); la on. Margherita Bontade (d.c.) e l'on. Miceli (p.c.i.). I 25 commissari inizieranno il loro lavoro domattina alle 11.

Il Senato ha approvato, non senza qualche contrasto, provocato soprattutto dall'opposizione comunista, il progetto di legge relativo appunto all'ordine «al merito del lavoro» già approvato alla Camera.

Nel prossimo anno quindi, il Capo dello Stato potrà conferire nel giorno della festa della Repubblica, e cioè il 2 giugno, 75 croci di cavaliere dell'Ordine cavalleresco al merito del lavoro. Negli anni successivi le Croci da conferire saranno 25. La decorazione consiste in una croce d'oro piena, smaltata in verde, e sarà concessa su proposta del Ministro dell'Industria di concerto con quello dell'agricoltura. I titoli di benemerenze delle persone designate saranno accertate da un consiglio nominato con decreto presidenziale. Esse potranno essere scelte fra cittadini che si siano resi singolarmente benemeriti segnalandosi nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio, nell'artigianato e nell'attività creditizia.

Il Senato ha poi iniziato il dibattito sul progetto legislativo per i prestiti esteri per la industrializzazione del Mezzogiorno. La discussione continuerà domani.

Il processo ad Acqui per lo scandalo dell'Assistenza

Acqui, 27 novembre.

Stamane, dinanzi al Tribunale di Acqui, si sono presentati alcuni ex-amministratori ed impiegati dell'Ente Comunale di Assistenza di Acqui, imputati di concussione, peculato, truffa, falsità ideologica e materiale. Essi, infatti, tali Guglielmo Galliano, segretario dell'Ente, Egidio Barisone e Domenico Bonicco, impiegati, si sarebbero fatti corrompere da tali Gaspare ed Alfredo Cirella, industriali, per concedere loro l'appalto per la fornitura del carbone all'Ente. Inoltre si sarebbero impossessati di 300 coperte, 700 chilogrammi circa di pasta e di altro materiale di proprietà degli assistiti dell'Ente medesimo, vendendo il tutto ad alcuni commercianti della città, imputati anche essi nel processo per ricettazione. Lo stesso ex-presidente dell'Ente Comunale di Assistenza di Acqui, tale Raffaele Ivaldi, sarebbe imputato per avere firmato svariati buoni di prelievo merce che sarebbero serviti agli imputati per giustificare l'ammanco del materiale.

Il processo, che ha destato l'interesse di tutta la cittadinanza, si protrarrà fino alla settimana ventura, dovendo essere interrogati circa cinquanta testi.

Gli aumenti agli statali probabilmente il 27 gennaio

Roma, 27 novembre.

Il nuovo stipendio, comprensivo dei miglioramenti, sarà corrisposto con ogni probabilità agli statali, unitamente agli arretrati, il 27 gennaio 1952, dopo che la commissione Finanze e Tesoro ne avrà ultimata l'approvazione. In sede referente il disegno di legge presentato dal Governo passerà all'esame dell'assemblea, dopo di che dovrà essere discusso dal Senato. E' da tener presente che, per poter corrispondere al 27 gennaio l'aumento degli arretrati, il provvedimento di legge deve essere pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 6-7 gennaio, ultimo termine utile per la Ragioneria dello Stato per la preparazione dei ruoli. Un accordo di massima è già intervenuto tra la Camera e il Senato perchè siano osservati questi termini.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

SPAVENTOSA TRAGEDIA A DOMODOSSOLA
Un uomo uccide il rivale poi strangola la figlioletta

La moglie ed il figlio di undici anni trovati privi di sensi vicino ai due cadaveri - Le prime rivelazioni dei superstiti

Domodossola, 27 novembre.

Due persone morte e due prive di sensi sono state trovate oggi in un locale dell'ex-caserma degli alpini di Domodossola abitata da famiglie di sfollati.

I carabinieri, avvisati da alcuni coinquilini che Edoardo Pennesi da alcuni giorni non dava più segni di vita, sfondavano stamane la porta dell'abitazione e facevano il tragico rinvenimento. Che cos'era avvenuto in quelle poche stanze poste nell'angolo dell'ex-caserma Uri? E' questo l'interrogatorio cui tenta di dare ora una risposta l'autorità inquirente.

Edoardo Pennesi, di 65 anni, nativo di Teramo, da anni abitava in questa città e, buon lavoratore, aveva sempre trovato ottime occupazioni. Nulla nella sua vita di eccentrico o di anormale. Secondo certi, disponeva anche di qualche risparmio. Si dice però che coltivasse da tempo una relazione con una donna sposata, Giselda Patritti in Castelletti, di 31 anni, madre di due figli, Italo di 11 anni ed Ermes di 7. Il marito di costei, sempre secondo la pubblica voce, sembra non si preoccupasse troppo della relazione della consorte, tanto che questa trascorreva, coi figlioli, lunghi periodi in casa del Pennesi.

L'inizio della tragedia

Anche sabato scorso la donna fu vista entrare nel locale dell'ex-caserma e, poco dopo, i bambini che s'erano intrattenuti nel cortile a giocare, chiamati dalla mamma, la raggiungevano. Da quel momento nessuno li ha più visti. Il ragazzo dev'essere ancora uscito alle 20 di sera per andare a chiamare un medico, ma questi era assente, ed Italo ritornò nelle stanze dalle quale doveva uscire solo stamane su una barella privo di sensi. Avvisato della chiamata, il medico si recò alla abitazione del Pennesi domenica mattina, ma trovò la porta chiusa; chiamò, e non avendo risposta, pensò che non si trattasse di cosa urgente se tutti erano usciti. Ancora ieri, mosso quasi da uno strano presentimento, il medico tornò all'ex-caserma, e di nuovo invano bussò alla porta. Lo stesso aveva fatto la lattaia ed un incaricato della ditta, dalla quale dipendeva il Pennesi, venuto a cercarlo lunedì per sapere il motivo della sua assenza. L'incaricato tornava ancora stamane e, chieste informazioni dai vicini, constatato che nessuno aveva più visto il Pennesi da sabato, insieme decidevano di riferire il fatto ai carabinieri. Sfondata la porta, si trovavano di fronte ad un orribile spettacolo.

L'orribile spettacolo

Il cadavere del Pennesi giaceva bocconi sul limitare della camera; sul letto matrimoniale erano distesi tre corpi all'apparenza inanimati. In mezzo era la piccola Ermes, già irrigidita nella morte, a destra le era la madre e dall'altra parte il fratello, entrambi vivi ma inerti, incoscienti e senza parola. Una autoambulanza provvedeva di urgenza a trasportarli all'ospedale.

Il Procuratore della Repubblica di Verbania, che ha condotto oggi le prime indagini, mantiene sulle cause di questa misteriosa tragedia il massimo riserbo. Le voci che circolano sono discordi e confuse. Subito si era pensato ad una disgrazia dovuta ad una fuga di bulangas di cui è stata trovata una bombola nella cucina; ma l'ipotesi è stata poi esclusa: primo, perchè questa specie di gas non è molto venefica, poi perchè una finestra della camera è stata trovata non completamente chiusa e lo spiraglio sarebbe stato sufficiente a mantenere aerato il locale.

Perchè il ragazzo era andato a chiamare il dottore? Se riusciranno a riacquistare le forze, mamma e figlio potranno far luce sui fatti che questa sera appaiono sconcertanti ed inesplicabili. Il marito della donna, Nereto Castelletti, di 35 anni, si è reso irreperibile.

All'ultima ora si apprende che il ragazzo sta già lentamente riprendendosi. Dalle prime sue sconnesse dichiarazioni, la tragedia sarebbe avvenuta in questo modo.

Il marito della Patritti, la notte di sabato, sarebbe improvvisamente penetrato nella abitazione del Pennesi. Venuto con lui a diverbio, lo prendeva ad un tratto per il collo strangolandolo. Nel frattempo la bimba si sarebbe messa a gridare e il padre, forse per farla tacere, l'avrebbe afferrata per il collo. Data la sua debole costituzione, la bimba ad un tratto cadeva di schianto sul letto morta.

Il Castelletti avrebbe poi abbandonato precipitosamente il luogo del delitto mentre la moglie ed il figlio, impressionati da ciò che avevano visto, svenivano in preda a violento choc nervoso.

Solo dopo l'autopsia che verrà eseguita domani, e dopo le dichiarazioni più lucide che sicuramente tanto la madre che il figlio saranno in grado di fare, si potrà conoscere esattamente la verità.

Cozzano due autotreni sulla Milano-Venezia

Un autista torinese gravemente ferito

Milano, 27 novembre.

Un grave incidente stradale che ha paralizzato per tre ore il traffico sulla nazionale Milano-Venezia è avvenuto questa sera nei pressi di Treviglio. Un autotreno targato Venezia, carico di tubi di ferro, pilotato dal 33enne Loris Cicillato, con a bordo il 38enne Rinaldo Bassan, entrambi da Mestre, nel superare un carro agricolo, incrociava con un autocarro con rimorchio targato Torino, carico di bestiame, guidato dagli autisti Edoardo Pescallo, di anni 28, e Pietro Della Piana, di anni 41, entrambi da Torino.

Nell'urto l'autotreno torinese ribaltava sfasciandosi, mentre tutti gli animali si davano alla fuga per la campagna. La motrice dell'autocarro veneziano invece si staccava dal rimorchio e precipitava in un prato, mentre il rimorchio si rovesciava al centro della strada. Dalle cabine sfasciate venivano estratti i 4 autisti e, mentre il Della Piana veniva ricoverato all'ospedale di Treviglio con prognosi riservata, gli altri tre riportavano soltanto lievissime ferite. Si sta effettuando tuttora una battuta per il ricupero del bestiame.

Grave incidente ferroviario presso la stazione di Ortisei

Bolzano, 27 novembre.

Stamane, sulla ferrovia a scartamento ridotto della Val Gardena, al chilometro 19,500, circa duecento metri prima della stazione di Ortisei, due carrozze cariche di viaggiatori del trenino si sono parzialmente capovolte e la coppia delle ruote sono uscite dai binari. Il convoglio era partito da Chiusa alle 10,58 e procedeva in leggera salita diretto a Plan. Era composto dal locomotore agganciato al quale erano il carro carbone oltre a due carrozze con venti viaggiatori e il bagagliaio. Su quest'ultimo erano il capo treno e il frenatore Vittorio Rampazzo di 40 anni.

In prossimità di Ortisei, alle 12,18 precise, il macchinista avvertiva un brusco scossone e udiva un insolito rumore seguito da improvvise grida di panico. Immediatamente frenava e il convoglio si arrestava di colpo. Il frenatore, preso dal panico, nel tentativo di lanciarsi giù dalla scarpata rimaneva ucciso sul colpo, schiacciato sotto il bagagliaio. Tutti i viaggiatori si ponevano in salvo uscendo dai finestrini delle carrozze e solo tre di essi hanno riportato ferite di lieve entità.

Fra le braccia dei suoi cari, cristianamente è spirato

Giuseppe Priori
Invalido di Guerra

Lo piangono angosciati la sua Mariuccia con i figli Valeria e Osvaldo, la sorella Pierina Priori in Suardi e famiglia, parenti e amici. I familiari ringraziano riconoscenti il dott. Achille Castaldo e il dott. Luigi Demichelis, il rev. Rettore e le Suore dell'Istituto Povere Cieche che amorevolmente assistettero e confortarono il loro caro. La Salma partirà da via Beinasco 18, giovedì 29 corr. alle ore 8,30 per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia a Belgioioso. Non fiori, ma beneficenza all'Istituto Povere Cieche di corso Napoli. La presente serve anche di ringraziamento.

Il sig. Tomaso Merone e la famiglia Lombardi partecipano all'immenso dolore della famiglia per l'immatura perdita del sig. GIUSEPPE PRIORI.

Dino Gelongo e famiglia prendono parte al vivo dolore.

La Direzione e il Personale dell'Istituto Farmaceutico «Teknofarma» partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la propria collaboratrice e collega dottoressa Valeria Priori.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale Editori Giornali, e Agenzie di Stampa, hanno il dolore di annunziare la morte del

DOTT. ING.
Fernando Sorcinelli

presidente della Società Editrice del quotidiano «Unione Sarda» e consigliere di amministrazione della Federazione.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata (ANSA) annunziano con vivo dolore la morte del dott. ing. FERNANDO SORCINELLI presidente della Società Editrice del quotidiano «Unione Sarda» di Cagliari, e consigliere di amministrazione dell'Agenzia.

La Direzione Generale della Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), partecipa con dolore la morte del dott. ing. FERNANDO SORCINELLI, presidente della Società Editrice del quotidiano «Unione Sarda» di Cagliari.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale è serenamente spirata

Teresa Bertolone ved. Tieran

Ne dànno il doloroso annunzio i figli Luigina, Maria, Felice e Antonio con le rispettive famiglie, i fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Venaria, via Fiume 2, venerdì 30 novembre 1951, alle ore 14,30. Per espressa volontà dell'Estinta nè fiori nè lutto.
Altessano, 26 novembre 1951.

I fratelli: prof. Enzo Giachino, col. Antonio Giachino e consorte, Maria Giachino in Soldi e marito, ing. Luigi Giachino con consorte e bimba, prendono viva parte al lutto che ha colpito l'ing. Alberto Danieli e la famiglia della sorella Anna Giachino in Danieli per la immatura scomparsa della carissima signora

Anna Danieli Piumatti
Milano, 28 novembre 1951.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Castelli

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie Giuseppina Neirotti, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 16 da corso Regina Margherita 199. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giovanni Mosso partecipa al dolore per la perdita della signora

Augusta Franceschini ved. Tommei

adorata mamma dell'amico e socio Balilla Tommei.

Dopo una vita spesa unicamente per la famiglia è mancata ieri all'affetto dei suoi cari la

N. D. Lina Strada ved. Meregaglia

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio i figli: ing. Gaetano con la moglie Lyda Albertoni e bimbi Renata, Roberta e Carlo; Eugenia con il marito dott. prof. Giorgio Pescarolo e bimbi Janni e Andrea; ing. Riccardo con la moglie Carla Treccani degli Alfieri e la piccola Nicoletta; le sorelle: Anita con il marito col. Emilio Oddo e figlia Giovanna; ing. Emma; i fratelli: col. Enrico con la moglie Angelica Palumbo-Lambertenghi, Flaminio con la moglie Celeste Bona; la cognata Grazia Guglielmi ved. Strada con la figlia Gabriella, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Peschiera 45. Non fiori ma opere di bene.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'Impresa di Costruzioni Ingg. G. & R. Meregaglia prendono viva parte al lutto dei loro titolari per la perdita della Mamma.

Dopo lunga penosa malattia cristianamente è mancata

Maria Vitagliano nata Rollino

Ne dànno il triste annunzio il marito Ernesto, la figlia Lina e il fidanzato Carlo, il padre, il fratello Zefferino con la moglie Lina, le sorelle Gina con il marito Cargnino e figlio, Severina col marito Campo e figli, Mema col marito Sacchetti, parenti e la cara Lena. I funerali mercoledì 28 corr. alle ore 16 da via Vanchiglia 2 bis. Per volontà della defunta la famiglia non prenderà il lutto e si ringrazia anticipatamente coloro che vorranno unirsi al loro dolore.

La Ditta Sacchetti Amilcare, corso Regina Margherita 74 e Personale prendono viva parte al dolore per la perdita della cara cognata del Titolare.

Il Biscottificio Vitagliano annuncia la perdita della cognata MARIA.

La Soc. in Acc. Sempl. Wild & C. ha il dolore di annunciare l'improvviso decesso avvenuto in Milano il 27 novembre, del signor

Ferdinando Brusa

Contitolare della Ditta G. Brusa, suo agente generale da un trentennio, e si associa al grande cordoglio che ha colpito i familiari, il socio ed i collaboratori, per l'immatura perdita che lascia nel lutto quanti conobbero le precipue virtù di lavoro e di rettitudine dello scomparso.

Cristianamente come visse ha lasciato la vita terrena

Nuccia Nigra

Lo annunciano straziati dal dolore la sorella Rosalia ved. Roncaglione (America), il fratello Ferdinando, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 28 corrente alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.
Cuorgnè, 27 novembre 1951.

Oggi, dopo lunga, penosa malattia, rendeva la sua bell'anima a Dio

Rosalia Moltoni n. Rigotti

Costernati partecipano il marito Serafino, i figli Giuseppe e famiglia, Fausto e famiglia, Gino. I funerali seguiranno in Piedimulera il 29 corrente alle ore 10.
Piedimulera, 27 novembre 1951.

Giovedì 29 novembre alle ore 11 nella chiesa di S. Dalmazzo verrà celebrata una S. Messa in suffragio della

MARCHESA
Artemisia Del Carretto n. dei Marchesi di Saluzzo

nel secondo doloroso anniversario del suo sereno transito. Il marito e figli saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

yomo

Brevetto internazionale Berne n. 137575

È così: nel cuore della «Mandria» di Venaria Reale, fra i prati ed i boschi, funziona ora un nuovo impianto «Yomo». Suo compito è di rifornire il Piemonte.

Dal buon latte della Mandria viene fatto il buon yogurt. Quanto sia buono non spetta a noi giudicare, ma al pubblico. Nostro dovere invece è dichiarare che lo «Yomo», in tutte le città d'Italia dove è venduto, ha le seguenti caratteristiche che noi garantiamo e che sono controllate dalle Autorità Sanitarie:

- **yomo** è prodotto con latte fresco, genuino, sano ed integro.
- **yomo** è preparato con fermenti lattici della Maya bulgara come descritti dal Metchnikof e precisamente partendo da un ceppo di Maya proveniente dall'Istituto della Sanità Pubblica di Sofia (Bulgaria) preparato dal Prof. Kosciucharof. Questo ceppo viene riprodotto nei laboratori del Centro Sperimentale del Latte di Milano, diretto dal Prof. Carlo Arnaudi.
- **yomo** contiene circa un miliardo di tali fermenti lattici per ogni grammo: la massima densità raggiungibile nel latte. Yomo consente la più efficace ed assicura la più economica cura di fermenti lattici.
- **yomo** non contiene alcuna aggiunta di sostanze di alcun genere: la sua omogeneità e la sua consistenza cremosa sono dovute al particolare trattamento fisico del latte, che consente una coagulazione estremamente frazionata della caseina, in modo da evitare la separazione del siero. Questa microcoagulazione aumenta grandemente la digeribilità ed i vantaggi che possono ricavarsi dallo yogurt.
- **yomo** si conserva a lungo - in frigorifero a + 4° - solo grazie alla estrema pulizia con la quale viene preparato, evitando cioè la contaminazione con lieviti e muffe che sono causa di rapido deterioramento, anche se innocui per la salute.

- **yomo** differisce nel suo aspetto e nella sua durata dal tradizionale yogurt bulgaro, ma non si può pretendere che un metodo antico e casalingo, qual'è quello bulgaro, abbia potuto disporre dei mezzi tecnici e delle cognizioni scientifiche attuali, atte a produrre uno yogurt omogeneo e di maggiore durata.

YOMO - LA MANDRIA



La Mandria

YOMO - Direzione Centrale - Parco Ravizza - Milano (735)

Agenzia di vendita a Torino - Via Bologna, 45 - Tel. 20.352